ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Mercoledì 28 Settembre 1898 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 28 Settembre 1898 Num. 268

ANNO XVI

LA TRIBUNA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 220 mila

Abbonamento straordinario nel Regno

DAL 1° OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 1898

Tribuna L. 5 - Tribuna e illus. (o Romanz.) L. 6

Tribuna, Illustrata e Romanziere L. 7

PREMI GRATUITI

Gli abbonati al 31 dicembre, **senza alcun aumento di spesa**, avranno diritto **a scegliere uno dei seguenti premi:**

1° LA CONTESSA ELENA, grande romanzo di *Carlo Merouvel* con incisioni a colori, di pagine 264, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colori.

2° I BISOGNOSI, romanzo di *E. Malot* di pagine 232, con incisioni a colori, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colori.

3° L'ASSASSINIO SULLA LINEA DEL HAVRE, romanzo di *Oswald*, con incisioni a colori, di pagine 160, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colori.

4° IL RITRATTO DI S. M. LA REGINA, grande oleografia a colori.

5° I DUE RITRATTI DEL PRINCIPE DI NAPOLI E DELLA PRINCIPESSA ELENA, oleografie a colori.

Oltre ad uno dei suddetti premi, gli abbonati, dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rilasciata a richiesta, avranno diritto ad un **ritratto fotografico formato "gabinetto"**, da eseguirsi gratuitamente, in uno dei Stabilimenti qui sotto indicati:

Roma, Le Lieure, via del Mortaro, 19 — **Amelia**, Mengo — **Ancona**, G. B. Videe, piazza Roma, 11 e Corso V. E., 18 — **Ascoli Piceno**, Tassini, via Vidacilio, 7 — **Arezzo**, Giovanni Portempi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Antonelli, via Sparano, 25 — **Benevento**, U. Pesce, via Pacilio, 99 — **Bergamo**, G. Oliari, via Zambonate — **Bologna**, Demoiselles Angiolini, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valenti, via Saline, 4 — **Carrara**, Vittorio Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Vincenzo Gentile — **Catania**, F.lli Biondi, via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, via Duomo, 15 — **Chieti**, Liberale Pozzi, via Pescara — **Civitavecchia**, Guido Lomacchi, via della Campana, 21, p. 1° — **Cosenza**, A. De Maria, Corso Telesio — **Como**, Gaspari Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, 12 — **Firenze**, Zacearia, via Pietra Piana, 40 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, Cav. Ern. Rossi, Via Garibaldi, palazzo Doria — **Grosseto**, Guido Lomacchi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figlio, via Giovanna, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Pelosiotti, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, via Ricasoli, 18 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 53 — **Macerata** (Marche), Scarponi, via Garibaldi, 23 — **Matelica**, Giuseppe Rossini, via B. Mattia, 21 — **Messina**, cav. Ledru Mauro, via S. Camillo, 27 — **Milano**, Bial A., via Broletto, 24 — **Montevarchi**, Vestri — **Napoli**, Montabone, via S. Carlo, 4 — **Novara**, prof. Zimoni, via Ospedale Maggiore, 10 — **Novi-Ligure**, F.lli Pani-Rossi — **Ostuni**, Taberini — **Palermo**, E. La Forte e C., via Ruggiero Settimo, pal. Villasuia — **Parma**, Rastellini, via Farini, 21 — **Pavia**, Mario Tallini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (già S. Biagio), 10 — **Piacenza**, G. Gradami, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 8 — **Pizzo** (pei circondari di Nicastro e Monteleone) Scrugli, via Nazionale — **Ravenna**, L. Gavioli, via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Roccastrada**, Vitt. Belatti, via Garibaldi, 3 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, via Pietro Giannone — **Saluzzo**, Domenico Tanagozza, via Ludovico II (Casa Messi) — **Sassari**, Gavino Cesu Fadda successore Lanari — **Savona**, Agostino Reacarolo, Corso Mazzini, 15 — **Siena**, Lombardi via di Città — **Siracusa**, B. Rizzo, via Gioberti, 21 — **Spezia**, A. Sergato, via Prione, 39 — **Spoleto**, Raffaele Cenci, Corso V. E., al Vico IV — **Taranto**, Augusto Pinto, Corso V. E., 2 — **Torino**, Giuseppe Navarini, via Principe Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba, via S. Marziano, 9 — **Velletri**, Nicola Galli, via Clemente Cardinali, 8 — **Vicenza**, Ferdinando Perina, piazza Vittorio Emanuele.

Inviare lettere e vaglia o cartoline-vaglia, unicamente all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Abbonamento alla TRIBUNA-SPORT: Anno L. 5.
Per questo abbonamento speciale dirigersi in Napoli: Galleria Umberto I.

ROMA, 27 settembre 1898

Ieri si è riaperto il Parlamento austriaco. La seduta però, tanto alla Camera dei deputati quanto in quella dei Signori, è stato quasi esclusivamente impiegata nel manifestare il dolore della rappresentanza nazionale per la morte tragica dell'imperatrice. Dopo aver eletto il presidente — nella nomina del quale l'opposizione fece mostra della sua intransigenza deponendo scheda bianca — la Camera dei deputati, imitata in questo dalla Camera alta, tolse la seduta in segno di lutto. Indicazioni chiare e precise sugli intendimenti dell'opposizione rispetto alla tattica ostruzionista, e della maggioranza rispetto al compromesso con l'Ungheria, non potremo dunque, se mai, averne che dalla seduta odierna. Però da quello che leggiamo nei giornali di Austria e di Boemia, noi possiamo prevedere che difficilmente le nazionalità in lotta troveranno nella Camera dei deputati un componimento e, ancora, che difficilmente il compromesso con l'Ungheria potrà trovare consenziente la maggioranza.

Slavi e tedeschi rimproverano al conte Thun soverchia arrendevolezza con l'Ungheria; essendo dunque gli uni e gli altri contrari in massima al compromesso parrebbe che i tedeschi avrebbero tutto l'interesse, come tattica, a non fare dell'ostruzionismo quando si tratterà di discutere il compromesso, ma lasciare alla maggioranza la cura di mettere il conte Thun nella posizione più critica che mai ministro della monarchia austro-ungarica si sia trovato.

Perchè, se l'ostruzionismo impedisse al Parlamento di esplicare l'azione sua rispetto al compromesso, il ministero austriaco potrebbe, restando sempre sul terreno costituzionale come l'Ungheria ha sempre chiesto, applicarlo per via di ordinanze, come è consentito dall'articolo 14 della legge fondamentale, salvo chiedere poi al *Reichsrath* un *bill* di indennità. Ma se la Camera dei deputati respingesse il progetto di compromesso quale le è stato presentato, la risorsa dell'articolo 14 mancherebbe al conte Thun e la risoluzione costituzionale della questione sfuggirebbe alla sua competenza.

I tedeschi più influenti, ai quali sorride una simile eventualità — la quale proverebbe come il governo non possa, nell'organismo attuale dello Stato, trovare una maggioranza salda, omogenea, fedele, all'infuori dei loro seno — da qualche giorno vanno facendo propaganda perchè i partiti di opposizione abbandonino l'ostruzionismo, e partecipino alla nomina della Commissione che deve esaminare le leggi del compromesso. E' vero che da qualcuno anche s'insinua che l'ostruzionismo potrà essere ripreso in seno alla Commissione per fare arenare sui banchi della medesima il compromesso medesimo fino al giorno che, pur emendone scagliato, sia certo che non possa venire ricondotto in porto per il 31 dicembre, epoca in cui scade la proroga di un anno stata accordata. Ma siccome il ritardo da parte della Commissione nel deliberare, potrebbe rendere possibile la vittoria ad una proposta di proroga temporanea del compromesso provvisorio esistente, è lecito presumere che se la tattica ostruzionista venisse abbandonata nella Camera non sarebbe ripresa nella Commissione, ma i tedeschi lascierebbero agli slavi la responsabilità di un rifiuto, le conseguenze del quale non possono che essere gravi dal punto di vista costituzionale.

Checchè sia di ciò il certo è che la situazione interna dell'Austria non è meno grave oggi di quello che fosse ieri. Funzioni o no l'ostruzionismo, tutto il congegno costituzionale dell'impero si trova esposto, oggi come ieri, ad una crisi acuta. Le parole di pace, le invocazioni alla concordia fatte dall'imperatore Francesco Giuseppe ai suoi popoli nell'ora che più lo premeva il dolore per la barbara fine della formosissima donna ch'ebbe compagna sul trono, sono state *clamantis in deserto*. I partiti, concordi ieri nel piangere, saranno anche oggi concordi nel dilaniarsi.

Il conte Thun fece, non ha guari, pubblicare nella *Wiener Abendpost* la dichiarazione che era parato a tutti gli eventi. Noi però non sappiamo comprendere come potrebbe parare il colpo del rigetto del compromesso. Ad ogni modo la minaccia implicita nella predetta dichiarazione è per sè stessa un segno chiaro che nelle sfere governative dell'Austria, di fronte all'intransigenza dei tedeschi che chiedono l'abolizione delle ordinanze sulle lingue ed alla intransigenza degli czechi, i quali vogliono consacrato il diritto di Stato della Boemia; di fronte alle rivalità austro-ungariche, non di forma, ma di sostanza ed alimentate dagli «indipendenti» ungheresi, non si intravede altra via di uscita che in un atto di violenza da parte del potere esecutivo infrenatore delle singole tendenze ed arbitro supremo dei destini dei popoli austriaci. Ma l'Ungheria?

IL DISARMO

L'*Italie* ha pubblicato ieri sera il seguente documento. E' la nota colla quale il nostro ministro degli affari esteri risponde alla proposta russa sul disarmo; ed è diretta al rappresentante italiano a Pietroburgo:

Roma, 15 settembre 1898.

Signor Ambasciatore,

Vostra Eccellenza mi ha fatto pervenire, coll'ultimo corriere di gabinetto, la circolare in data del 13 agosto (vecchio stile) che S. E. il ministro degli affari esteri di Russia le aveva consegnato e di cui Vostra Eccellenza mi segnalava immediatamente il contenuto con un telegramma dello stesso giorno.

La circolare del conte Muravieff la cui iniziativa si deve al Sovrano stesso, constata che la conservazione della pace è, già da molti anni, lo scopo della politica internazionale, che potenti alleanze si sono formate a questo fine e che sempre in nome della pace i grandi Stati hanno impresso, allo sviluppo delle loro forze militari, un impulso che finora non conosciuto.

Disgraziatamente — constata ancora la circolare russa — questa congerazione di armamenti, senza dare quella sicurezza che ci si faceva l'illusione di trovarvi, non ha fatto che creare una situazione intollerabile, la quale, se dovesse prolungarsi, finirebbe capo fatalmente alla catastrofe che si voleva risparmiare all'umanità.

Il ministro imperiale, interprete del pensiero del suo augusto Signore, propone la riunione di una Conferenza, la cui missione sarebbe quella di mettere un termine agli armamenti. Il nuovo secolo che si approssima, si aprirebbe così sotto il migliore degli auspici.

Il Governo del Re ha fatto della Nota del conte Muravieff l'oggetto di uno studio attento. Prima ancora di intraprenderlo abbiamo tenuto ad esprimere, fino dal primo momento, i voti più sinceri per l'opera grandiosa che S. M. l'imperatore di Russia ha preso sotto il suo patronato, come pure i sentimenti di rispettosa simpatia coi quali abbiamo applaudito alla sua iniziativa.

Ora il nostro esame è giunto al suo termine. Il problema che l'augusto Sovrano sottomette all'areopago delle potenze non è certo senza difficoltà. Accanto alla questione degli armamenti, se ne possono immaginare altre verso le quali i differenti punti di vista non coinciderebbero forse abbastanza e che, messi in discussione, potrebbero accentuare nel seno stesso della conferenza progettata, un conflitto di opinioni, le cui conseguenze eventuali non ci lascierebbero senza preoccupazione.

Ma queste difficoltà non hanno, ai nostri occhi, nulla di assoluto nè di inestricabile.

Basta che si elimini dal piano della riunione tutto ciò che non ha necessario rapporto coll'opera di pace che noi proseguiamo e che potesse comprometterne il successo; basta che si svincoli dalle questioni multiple e complesse che non si impongono come una necessità del momento, l'idea semplice e netta che ha ispirato il potente Sovrano e riguardo alla quale l'accordo tra i gabinetti è certo possibile quando attingano la decisione nella coscienza stessa della loro responsabilità.

Basta in una parola, che un programma seriamente concepito e fissato chiaramente mantenga la discussione sopra un terreno di conciliazione e di pacificazione reciproca.

Spetta naturalmente alla cancelleria imperiale formulare questo programma.

Noi abbiamo fino da ora la piena fiducia che esso sarà tale quale noi lo auguriamo, e non abbiamo bisogno di aspettarlo per prendere verso la proposta che ci viene fatta, una risoluzione formale.

Vengo in conseguenza oggi a pregare Vostra Eccellenza di dichiarare al ministro imperiale degli affari esteri che il governo del Re accetta di intervenire alla conferenza alla quale il governo dell'Imperatore ci invita e che noi siamo pronti a contribuire con tutti i nostri sforzi all'esito felice della intrapresa.

Vostra Eccellenza è autorizzata a dare lettura del presente dispaccio a Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri o a rilasciargliene una copia se tale è il suo desiderio.

Gradisca ecc. *Canevaro.*

Questa nota, evidentemente, se non nella forma, è nella sostanza concordata colle altre potenze alleate dell'Italia, come del resto si rileva anche dal linguaggio tenuto dal barone Banffy alla Camera dei deputati di Buda-Pest. Nè poteva essere diversa. Ad una proposta idealmente ottima, come quella dello czar, l'adesione in massima doveva considerarsi sicura. Come infatti dir no *a priori* ad un invito inspirato dal più elevato criterio di umanità e di progresso, da quel criterio la cui attuazione pratica, per quanto difficile per non dire impossibile, è stata sempre ed è il sogno di tutti i pensatori, di tutti i filantropi? Come negare di associarsi ad un'opera la quale, se fosse tradotta in fatto, costituirebbe un immenso, un inestimabile beneficio civile politico ed economico?

Ma se bene ha fatto il gabinetto italiano a deliberare non dovere l'Italia essere l'ultima nel concedere la propria adesione alla proposta russa, le riserve colle quali l'ha accompagnata giustificano ampiamente i dubbi che fin dal primo giorno manifestammo intorno ai risultati pratici che taluni si aspettavano dalla proposta medesima.

Per quanto l'on. Canevaro, con linguaggio che rivela un sentimento di nobile cavalleria verso colui che si fece iniziatore di una conferenza per il disarmo, affermi che le difficoltà che accompagnano il problema da sottomettersi all'areopago delle potenze, non sono da lui credute tali da aver nulla di assoluto e di inestricabile, l'accenno solo che egli fa al programma che dovrebbe stabilirsi per il lavoro della conferenza basta a dimostrare che la sua dichiarazione può rivestire, come certo riveste, il carattere di una cortesia diplomatica, ma non è in relazione colla vera situazione europea.

Eliminare dal piano della riunione tutto ciò che non ha necessario rapporto coll'opera di pace che si prosegue, o che può comprometterla, cosa vuol dire? E cosa vuol dire svincolare dalle questioni multiple e complesse che non si impongono come una necessità del momento, l'idea semplice e netta che ha inspirato lo czar? Forse che non hanno strettissimo rapporto coll'opera di pace, e non possono comprometterla, le pretese di egemonia politica di taluni Stati; o le rivendicazioni territoriali di altri; o le imprese coloniali di quasi tutte le nazioni colle conseguenti lotte per la conquista di influenze e di territori?

E se il rapporto fra queste cose effettive e reali, e l'opera di pace a cui col disarmo si aspira, esiste quasi indissolubile come astrarre da una così imperiosa e prepotente situazione di fatto? Stabilire come programma della Conferenza il rispetto ed il mantenimento dello *statu quo*? Ma non è questa una rinunzia ad aspirazioni che saranno più o meno legittime, ma che premono nondimeno sugli atti e sulla coscienza politica dei popoli e dei governi? Per fissare quel programma occorrerebbe dimostrare e stabilire in modo assoluto che lo *statu quo* attuale rappresenta la perfezione nella giustizia. La quale cosa, se anche fosse vera, dubitiamo che molti in Europa siano disposti per interesse loro ad ammettere.

Salutiamo dunque l'adesione dell'Italia alla proposta russa come un omaggio reso ad un principio sacrosanto di umanità e di progresso, ma non facciamoci delle illusioni. Quello che scrivemmo fin dal primo giorno, e che da taluni fu giudicato pessimismo, resta nella sua piena integrità. E purtroppo dovremo aspettare ancora lungo tempo prima di veder sorgere quell'èra di generale concordia e di pacificazione che è nei voti di tutti gli spiriti illuminati!

IL RINVIO IN CASSAZIONE

(Nostro telegramma particolare)

Particolari del Consiglio dei ministri
L'impressione nel pubblico

PARIGI, 27, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) La discussione del Consiglio dei ministri sul rinvio degli atti Dreyfus alla Cassazione è stata lunga e intricata, in alcuni momenti anche appassionata.

Sarrien, dopo aver riferito sulle decisioni della Commissione consultiva, espose i dubbi che egli nutriva rispetto la convenienza di trasmettere gli atti alla Cassazione, principalmente in causa del voto della Camera che, secondo lui, imponeva di non riaprire (1) la questione Dreyfus, che deve ritenersi come chiusa.

Brisson gli rispose lungamente, sostenendo che dal punto di vista giudiziario il rinvio degli atti alla Cassazione nulla pregiudica e dal punto di vista politico è il solo mezzo di strappare la questione ai politicanti, restituendola per intero alla giustizia, a cui soltanto appartiene. Il presidente del Consiglio si indugiò nel dimostrare che la scoperta della falsificazione commessa dal tenente colonnello Henry ha reso nullo il voto della Camera, e scongiurò i suoi colleghi a votare il rinvio, non nell'interesse del partito che rappresentano, ma in quello della Francia e della Repubblica. «Così — egli disse — avremo fatto il nostro dovere e colpito il neo-boulangismo che rialza il capo, e coloro che conducono la campagna contro l'esercito.»

Viger rispose dichiarandosi assolutamente ostile alla revisione. Brisson replicò subito dichiarando che se si fosse respinto il rinvio, egli si sarebbe tenuto come personalmente disonorato. I giornali dicono che nel fare questa dichiarazione Brisson era molto eccitato. Checchè sia di ciò, il suo discorso produsse tale impressione che lo stesso Chanoine avrebbe dichiarato di non opporsi al rinvio.

Siccome Sarrien continuava però a rimanere perplesso, spaventato sopratutto della responsabilità personale in cui incorreva, Brisson gli propose di cambiare il portafoglio. Prendesse Sarrien l'interno, egli andrebbe alla giustizia. Ma Sarrien si accontentò finalmente che la decisione venisse presa in nome del Consiglio dei ministri. Da qui la Nota ufficiosa che dice:

«Il Consiglio dei ministri decise che il guardasigilli trasmetta alla Corte di Cassazione la domanda della signora Dreyfus».

Si afferma che nella votazione Viger e Marejouls si manifestarono contrari, mentre Chanoine si astenne, dichiarandosi però contento della soddisfazione che otteneva l'esercito con la circolare ai procuratori generali della Repubblica perchè tutti gli attacchi diretti contro di esso siano prontamente e severamente puniti.

Il dissidio scoppiato fra i ministri è messo in relazione col ritorno anticipato del presidente della Repubblica, che appunto per questo è molto commentato. Ma il Consiglio dei ministri che Faure deve oggi presiedere era già stabilito da più giorni. Ad ogni modo la situazione ministeriale sarà oggi chiarita.

Mi sembra inutile farvi l'analisi degli articoli dei singoli giornali sul voto di rinvio. La decisione del Consiglio dei ministri è giudicata da ciascuno alla stregua delle idee già precedentemente manifestate. Gli uni prevedono il finimondo; gli altri sostengono che la revisione è l'unico mezzo per impedire guai. Alcuni fra i più saggi antirevisionisti dichiarano che bisogna aspettare con calma la decisione della Cassazione.

Noto soltanto, come una rarità, che la *Gazette de France* domanda adesso che il nuovo processo Dreyfus, se deve farsi, si faccia a porte aperte. Cassagnac rispondendo nell'*Autorité* a Drumont, il quale lo aveva biasimato per la sua conversione al revisionismo, dice che la revisione è una questione di ordine giudiziario e di responsabilità governativa nella quale il Parlamento non deve entrare; il Parlamento potrà dopo chiedere conto al governo della sua condotta e punirlo occorrendo. Si chiude il suo articolo dichiarando che sopratutto di una cosa ha orrore: della Repubblica.

E adesso che farà la Cassazione? Secondo la legge, se la questione che le è sottoposta non è sufficientemente chiara, la Cassazione può procedere a indagini o direttamente o per mezzo di rogatorie. Quando la questione sia ben chiarita, se la Corte ammette la domanda di revisione, annulla la sentenza precedente e ordina che si rifaccia il processo davanti ad un tribunale diverso da quello che pronunciò la sentenza.

Il guardasigilli trasmetterà oggi stesso gli atti al procuratore generale Manau, che deferirà subito la questione alla sezione di accusa. Loew, presidente di questa sezione nominerà il relatore, e quindi la Corte accoglierà o dichiarerà irrecivibile il ricorso in revisione.

Giudizi tedeschi

BERLINO, 27, ore 11 ant. — (*Hermann.*) La decisione del ministero Brisson, relativa alla revisione del processo Dreyfus, è giudicata qui unanimemente in modo favorevole, come il principio del ripristinamento dell'ordine interno in Francia.

La *Kölnische Zeitung* dice che l'importanza della decisione del Ministero Brisson è somma, per le conseguenze che può avere e per i germi di ulteriori complicazioni ch'essa racchiude.

Secondo essa il rinvio degli atti alla Cassazione è una dichiarazione di guerra delle autorità civili al militarismo che con la sua prepotenza calpestò le leggi della giustizia. «Il gabinetto Brisson, dice, si è trovato di fronte ad uno dei più gravi e difficili problemi che abbiano avuto da sciogliere i ministri della terza repubblica, e si deve riconoscere che diede prova di grande coraggio e di encomiabile fermezza, adottando l'unica soluzione dettata dalla giustizia e dall'amore alla verità. Era questo l'unico mezzo per non diventare complici di malfattori.»

Qui a Berlino si aggiunge che se Brisson vuole sul serio la revisione, bisogna che la eseguisca con energia e senza pietà.

(1) Ma la questione già era stata riaperta col rinvio degli atti alla Commissione consultiva. Come è possibile che Sarrien non lo abbia sentito?

Le rivelazioni di Esterhazy

Riunioni e proteste - Zola e Ollivier

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 12.58 pom. — (*Jacopo*). Il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma di Esterhazy che smentisce il racconto dell'*Observer*. Dal canto suo la direttrice dell'*Observer* mantiene l'assoluta fedeltà del suo racconto e Strong annunzia che risponderà nell'*Observer* di domenica.

— La riunione indetta dal deputato Berry si terrà alla Camera, nel locale riservato ai deputati durante le vacanze.

Contemporaneamente si terrà la riunione della Destra, provocata dal deputato Ramel.

— La nuova Lega dei patriotti si unirà nuovamente lunedì.

In una riunione tenuta dai terrazzieri scioperanti venne deciso di rifiutare la somma raccolta nella riunione dell'altra sera presieduta da Deroulède, non volendo essi partecipare ad una dimostrazione contraria ai principii ed agli interessi dei lavoratori.

La decisione è tanto più notevole in quanto che le risorse degli scioperanti vanno diminuendo. E' vero che per converso aumenta la loro agitazione. Siccome sono avvenuti varii tentativi di far cessare dal lavoro gli operai che non scioperano, vennero oggi aumentate le misure di precauzione nei cantieri rimasti aperti.

— Mirbeau offrì di pagare sotto riserva i trentamila franchi, a cui il tribunale condannò Zola a favore dei periti del processo Esterhazy. I periti però esigono il pagamento senza riserva.

Raccolgo la voce che Zola si recherebbe agli Stati Uniti a tenervi una serie di conferenze.

— Si ha oramai la certezza di salvare Ollivier.

La vera storia delle dimissioni di Casimir Perier

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11,12 antim. — (*Emme*). Il *Daily News* comincia a pubblicare una serie di rivelazioni sull'affare Dreyfus, la fonte delle quali è tenuta segreta ma che egli dichiara autorevole.

Il giornale, che già si era dimostrato eccezionalmente informato, con la pubblicazione d'oggi rivela che le dimissioni di Casimir Perier da presidente della Repubblica sono in stretta relazione con l'affare Dreyfus.

Alla fine del processo Dreyfus, l'ambasciatore di Germania a Parigi aveva steso un rapporto importante, indirizzandolo personalmente all'imperatore. Questo rapporto, chiuso in una busta speciale, era stato collocato insieme ad altri dispacci nella valigia, che fu affidata al solito corriere che si reca settimanalmente a Berlino. Vi era dunque la legittima presunzione che il documento sarebbe giunto senza incidenti a destinazione. Invece venne intercettato e fotografato.

Il governo tedesco, informato di ciò, considerando che il fatto costituiva una violazione del diritto dell'ambasciata, e che il volgare furto era anche una offesa all'imperatore, ordinò al conte Münster di domandare i suoi passaporti.

Seguì un'intervista fra l'ambasciatore ed il presidente della Repubblica. Questo riuscì a convincere l'ambasciatore che ignorava completamente l'intrigo e diede la propria parola d'onore che avrebbe impedito che il fatto si rinnovasse. L'ambasciatore convinto della sincerità di Casimir Perrier, inviò all'imperatore un rapporto sul colloquio avuto con lui, ed anche questo documento venne intercettato e fotografato.

Il governo tedesco ne ebbe la prova. Ne venne una terribile scena fra Casimir Perier e Munster, durante la quale l'ambasciatore tedesco dichiarò, che qualora non le fosse data immediata soddisfazione del nuovo insulto, la Germania penserebbe a prendersela lei.

Perier accasciato, dichiarò che darebbe una personale soddisfazione, e che respingerebbe l'oltraggio fatto dall'imperatore presentando le sue dimissioni.

Lo scrittore dell'articolo mette questo fatto in relazione con certe frasi misteriose della lettera scritta da Casimir Perier per annunziare le sue dimissioni. Egli anche afferma che questo segreto è connesso ai susseguenti sviluppi dell'affare Dreyfus, sopratutto perchè venne a conoscenza di Esterhazy.

In che modo questo ne abbia usato lo scrittore del *Daily News* promette di spiegarlo nei prossimi numeri.

UNA PROPOSTA TEDESCA PER IL DISARMO

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 27, ore 12.17 pom. — (*Hermann.*) A proposito della conferenza per il disarmo, un giornale che pubblica spesso articoli ufficiosi fa la proposta seguente:

«La Russia deve ridurre le sue forze militari alla frontiera occidentale, di circa 50,000 uomini. Se essa offre una siffatta prova di amore alla pace, senza condizione preliminare, Germania ed Austria faranno certamente la stessa cosa alle rispettive frontiere orientali. La Russia dovrebbe quindi interporre la sua influenza per indurre Germania e Francia a imitare questo esempio alle rispettive frontiere orientale ed occidentale. L'Italia adotterebbe premurosamente la stessa misura sulle sue frontiere verso la Francia e verso l'Austria, e questi due Stati dovrebbero fare altrettanto verso l'Italia.

«Per tal modo gli eserciti europei potrebbero essere diminuiti di circa 300,000 uomini. Questo non sarebbe che un principio di grande importanza, ed il disarmo potrebbe essere continuato più tardi.»

I commissari spagnuoli e americani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Iersera con la ferrovia del Nord arrivarono a Parigi i sei commissari degli Stati Uniti con alla testa Day ex-segretario di Stato.

Quasi nello stesso momento dalla linea d'Orleans arrivarono i commissari spagnuoli.

La Commissione per le trattative di pace fra gli Stati Uniti e la Spagna comincierà le sue adunanze ai primi di ottobre.

La questione di Fascioda

Dauri a Kitchener

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11 ant. — (*Emme.*) Secondo informazioni semi-ufficiali, il sirdar Kitchener, giunto a Fascioda, vi trovò effettivamente Marchand il quale vi aveva inalberata la bandiera francese.

Nel colloquio ch'ebbe subito con Marchand, il sirdar lo informò che doveva occupare quella località in nome del khedive.

Il colloquio fu amichevole, nondimeno Marchand rifiutò di abbassare la bandiera, aspettando istruzioni dal proprio governo. Il sirdar dal canto suo inalberò la bandiere inglese ed egiziana e lasciò a Fascioda una guarnigione, abbandonando la questione alla diplomazia.

La stampa si mostra in proposito più tranquilla, sostenendo però con fermezza che la Francia non ha alcun diritto su Fascioda, nè può pretendere compensi. Qualche giornale osserva pure che Marchand ha potuto arrivare a Fascioda solamente in grazia della spedizione anglo-egiziana, senza la quale il califfa avrebbe indubbiamente massacrato la microscopica spedizione francese.

Il *Daily Cronicle* ha dal Cairo che la spedizione di Mac Donald è giunta a Nado.

Il sirdar Kitchener è stato nominato pari d'Inghilterra.

PARIGI, 27, ore 4 pomer. — (*Jacopo*) Il ministro degli affari esteri, Delcassè, ha ieri ricevuto conferma che la missione Marchand era arrivata a Fascioda il 10 luglio scorso.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo, sotto la presidenza di Faure, Delcassè ha comunicato le informazioni sue proprie e le comunicazioni fattegli dall'ambasciatore d'Inghilterra.

La situazione in Cina

BERLINO, 27, ore 9 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Tientsin alla *Frankfurter Zeitung* che disordini avvennero a Pechino, provocati da un decreto imperiale con cui si ordinava, che venisse introdotta in China la foggia di vestire all'europea, con la conseguente abolizione della coda.

Si comunica da Pechino allo stesso giornale che sette navi da guerra inglesi sono arrivate a Tako. Se gli inglesi riuscissero ad ottenere ulteriori vantaggi, la Germania è decisa a chiedere altre concessioni a Kiao-Tung.

IN DALMAZIA

ZARA, 22. — Com'era da prevedere, i croati, pigliando occasione dal nefando assassinio di S. M. l'imperatrice d'Austria, commesso dall'anarchico Luccheni, hanno cercato di dare ovunque la caccia all'italiano, prova i tristissimi fatti di Trieste, Lubiana e Nabresina.

In Dalmazia l'agitazione della popolazione croata avrebbe certo avuto più gravi conseguenze, se le autorità locali, alle quali pervennero, sembra, ordini rigorosi da Vienna, non avessero provveduto in tempo con misure energiche, di che va loro data giusta lode. Così fosse stato fatto a Trieste! E' bensì vero che a Sebenico e a Spalato occorsero dei piccoli incidenti, ma furono piuttosto fatti isolati e di minima importanza. — A Zara, malgrado che esistesse un forte fermento nella bassa popolazione croata, aizzata sottomano, tuttavia non si ebbe a deplorare alcun disordine, e bisogna riconoscere che tale risultato va dovuto sopratutto alla condotta esemplare degli italiani stessi e della gran parte della cittadinanza zaratina elevata, non che alle previdenti misure adottate dalla luogotenenza ed all'azione efficace e prudente del console d'Italia cav. Milazzo, al quale la colonia inviava ieri una numerosa deputazione per ringraziarlo.

Ai solenni funerali celebratisi il giorno 19 in questa cattedrale per la defunta imperatrice, la colonia italiana partecipò con una splendida corona legata ad un lungo nastro tricolore — che fece deporre sul catafalco — con una bellissima dedica in memoria dell'Augusta Sovrana.

Intervennero tutte le autorità civili e militari in grande uniforme.

Passando ad altro, ho da segnalare l'arrivo a Zara del conte Guicciardini — ex-ministro di agricoltura — giunto qui giorni sono, reduce da un viaggio di diporto in Bosnia e Dalmazia, che, pare, l'abbia molto interessato.

E' proprio peccato infatti, che pochissimi fra i nostri connazionali si decidano a visitare questo paese, che è per così dire alle porte d'Italia, e che pure è tanto interessante per la sua storia e per le sue tradizioni venete, e dove, sopratutto nelle sue principali città, come a Zara, a Ragusa e Spalato, la cultura rimane ancora pienamente italiana, malgrado l'invadente preponderanza che gli slavi cercano di stabilirvi, e che un giorno sarà un serio pericolo per la stessa Austria.

Il conte Guicciardini dopo aver qui ammirato i principali monumenti, si recò, prima di partire, insieme al regio console cav. Milazzo a far visita a Sua Eccellenza il luogotenente generale, il quale gli restituì poco dopo la visita all'albergo.

Sembra che il nostro ex-ministro sia rimasto dolorosamente sorpreso delle scarse comunicazioni marittime e commerciali esistenti fra la Dalmazia e l'Italia, e saremo ben lieti se la sua venuta in queste regioni, varrà a portare qualche vantaggio economico a queste nostre colonie qui da lunghi anni stabilite, e che purtroppo sono così poco conosciute dalla madre patria.

I discorsi del giorno

L'ULTIM'ATTO

Il ministero Brisson ha dunque mandato alla Cassazione l'incartamento Dreyfus perchè lo esamini e, ove occorra, ordini la revisione del processo. Siamo, così, all'ultim'atto del dramma che appassiona da tanto tempo il sentimento del mondo civile e che, se la giustizia non fosse un'opinione, dovrebbe presto o tardi avere un *lieto fine* per il disgraziato che agonizza da quattro anni nell'isola del Diavolo. Ma l'avrà?

Vi è un dramma, intanto, il cui svolgimento è miserando e la catastrofe desolante: il dramma dell'esercito e, con esso, della coscienza morale della Francia. Per questo dramma non vi è Cassazione che possa imporre una revisione di giudizio!

La Francia ha visto molte volte, e molte volte, nel secolo, ha offerto essa stessa gli onori del trionfo all'arroganza militare; ma non si è mai piegata, come questa volta, fino al delitto militare, offerendosi tutta ad assumerne la protezione, e a dividerne la responsabilità. Gli applausi al cappello dorato di Changarnier, gli entusiasmi al variopinto pennacchio di Bergamote, le ovazioni al bianco cavallo di Boulanger, che cosa sono di fronte alla glorificazione fatta fino a ieri di Esterhazy, sulla fede e sull'onore — qual fede e quale onore! — di tutti i generali dello stato maggiore? Ma Changarnier, Bergamote, Boulanger, erano almeno bravi soldati, sebbene inetti politici, e chiedevano il potere a viso aperto, col mezzo del suffragio universale, in nome di una popolarità di cui essi stessi non comprendevano il segreto. Qual tirannide, invece, è questa, che dall'ombra e dal mistero, ahi non più melodrammatiche!, col mezzo del falso, nel nome di un onore che è come la materia prima di tutte le vergogne e di tutti i delitti, i generali della terza Repubblica si sono illusi di imporre e di giustificare?

Io non intendo rientrare ancora nell'esame del processo Dreyfus, che i lettori della *Tribuna* conoscono in tutte le sue fasi e fin nei suoi più minuti particolari. Ma siccome questo processo non avrebbe l'importanza che ha, e non susciterebbe le discussioni che suscita, se non fosse il grande atto d'accusa contro lo Stato maggiore di uno dei più irrequieti paesi del mondo, le cui velleità sopratutto tengono l'Europa sul presente piede di guerra, così mi pare che non si possa fare a meno di insistere ancora e dimostrare quale azione questo Stato Maggiore abbia esercitata, e sia in atto di esercitare ancora, per occultare la verità, per reprimere la giustizia, per sopprimere, al caso, i testimoni della verità e i fautori della giustizia. Siamo lontani, oh, ben lontani dai tempi di Roma, in cui l'esercito era una cosa sacra, e i capi dell'esercito erano rappresentanti della Divinità!

E Rochefort e Drumont non sono davvero i continuatori di Seneca e di Tacito per la glorificazione dell'esercito della loro patria!

I generali dello Stato maggiore francese hanno sconvolto tutti i criteri dell'onore, tutte le basi della morale, tutti i principii del diritto; e, per impedir la revisione di un processo che io non voglio neppur sapere in questo momento se legale o no, se necessaria o meno, perchè, ripeto, voglio in questo momento dimenticare il processo Dreyfus; per impedire dunque la revisione, essi, i difensori della bandiera, *propria legionum numina*, i difensori, cioè, del simbolo di tutte le glorie e di tutte le tradizioni della Francia, hanno proclamato la

faccia al mondo che l'onore è nella vergogna, che la morale è nell'inganno, che il diritto è nel delitto: *e dal delitto svolge il diritto* — come dice il poeta. E questo, e solo questo, è l'importante di tutta la battaglia combattuta in Francia attorno al processo Dreyfus: — la degradazione, che, come un condannato, lo Stato maggiore ha fatto di se stesso — plaudenti tutti i poteri della Repubblica!

Trovandosi tra Picquart ed Esterhazy, cioè, tra il galantuomo e il malfattore, tra il soldato e l'avventuriero, tra l'accusatore e l'accusato, i generali dello Stato maggiore — affinità elettive o complicità? — tennero subito per Esterhazy, si raccolsero subito attorno all'accusato e all'avventuriero, e allontanarono subito e perseguitarono e condanneranno certo domani Picquart, il galantuomo, il soldato, l'accusatore! Non pare un sogno, se non fosse una cronaca giudiziaria di decadenza?

E guardate alla diversa condotta e al diverso linguaggio tenuto dai generali, di fronte all'uno e di fronte all'altro, nei momenti più gravi della lotta. Non è il caso di dire: le maschere sono cadute. No: sono invece risollevate — in onore!

Esterhazy aveva scritto nelle eleganti lettere oramai famose, che i generali suoi superiori erano dei « miserabili immondi e vili » — e, nel processo che provocò la fiera protesta di Zola e il resto, il generale Etienne testificò della « sua buona educazione e della sua buona condotta », e il comandante Paquié testificò del « suo spirito militare e dei suoi sensi elevati », e il colonnello Santelli finì col raccomandargli di « conservare preziosamente le sue qualità di cuore, e i suoi sentimenti cavallereschi. » — Esterhazy è un noto scroccone, uno sfruttatore di donne, un falsario in atti pubblici e privati; e, nello stesso processo, il colonnello Mercier gli dava lode per la « condotta militare e privata *perfetta* », e il colonnello Arabia lo proclamava: *l'homme du devoir par excellence*. E il generale Pellieux, quello stesso che a Picquart dava del *ce monsieur*, scriveva a Esterhazy: *Cher commandant*, e lo incoraggiava a perseguitare e far condannare i giornali che osavano di continuare l'*abominevole campagna di cui egli era vittima!*

Che cavalieri!... Perchè qui non siamo più di contro al falso d'Henry, che, con un giro di pensiero gesuitico, si può anche giustificare, in vista dello scopo — se ci fosse stato — di rendere un servizio alla patria. Qui ci troviamo, invece, di fronte al falso del giudizio sulle azioni comuni di un uomo: alla proclamazione dello scrocco, come una virtù civile; dello sfruttamento delle donne, come una azione onorevole; dell'insulto ai generali, come una professione di ossequio ai superiori. E tutto questo perchè? Per schiacciare non più Dreyfus, il condannato, ma Picquart il protestante, che dovrà essere un giorno il testimone. Infatti, quando arriva quel giorno, non più indirettamente, ma direttamente, si corre addosso a Picquart — mentre Esterhazy, che, rifermato, non si cura più del suo onore militare, mette la taglia del suo silenzio, e minaccia da lontano!

La condanna di Dreyfus è nulla, moralmente, al paragone della persecuzione contro Picquart, e del modo e del tempo onde essa è stata effettuata.

Picquart offre di scoprire la verità? ed è allontanato da Parigi. Allontanato, non basta: è insidiato dai telegrammi di Du Paty e di Esterhazy. Insidiato, no, non basta ancora. E' finalmente cacciato dall'esercito. Cacciato, sì; ma non processato. Dovranno passare due anni, dal giorno in cui egli avrebbe commessi i suoi reati, per processarlo; e dovranno tanti altri reati essere consumati! La legge — non è che la convenienza e l'interesse, più che la volontà dello Stato maggiore.

Se Henry non avesse confessato il suo falso e non si fosse giustiziato; se, in seguito alla tragedia di Henry, l'opinione pubblica prima e il ministero dopo, non avessero proclamato la necessità della revisione, Picquart non sarebbe un falsario, per il *petit bleu*, e lo Stato maggiore non sentirebbe il bisogno di processarlo: ecco la verità! — Non è dunque il falso — che non esiste — del *petit bleu*, che costituisce la materia del reato; ma è la revisione del processo Dreyfus la materia del reato di Picquart. Quando la revisione pareva un sogno, lo Stato maggiore non si curò di accusare Picquart; ma quando essa fu sul punto di diventare una realtà, lo Stato maggiore, anche a costo di parer complice per avere occultato per due anni quel reato, persegue con la punta alle reni l'innocente.

Il 10 luglio, dopo la lettera di Picquart a Brisson sul falso di Henry, Cavaignac ordina il processo per la divulgazione dei segreti di Stato. Il 22 settembre, il giorno cioè, in cui il tribunale si accinge ad assolvere Picquart dalla ridicola accusa di Cavaignac, interviene Zurlinden, con un'altra accusa, che Cavaignac non aveva avuto il coraggio di formulare, e richiede ad ogni costo l'aggiornamento del processo e l'invio di Picquart alle carceri militari. Il diritto, la legge, la libertà, il pudore, sono vane parole per lo Stato maggiore. Picquart è necessario! E per raggiungerlo, si passa sopra al diritto, alla legge, alla libertà, al pudore — in piena Repubblica — solo perchè si è militari.

Ah, Molière conosceva i suoi polli! E Mascarillo aveva ragione di pensare che solo a Parigi si incontrano le più oneste persone del mondo!

E ora facciano pure la revisione — se la Cassazione avrà la buona volontà di trovarne i motivi legali!

Se riabiliterà un innocente, la revisione non riabiliterà lo Stato maggiore, non muterà le condizioni morali dell'esercito, non debellerà il pregiudizio militare del paese, non trasformerà in nulla la coscienza della Francia. Il ministero Brisson è arrivato alla revisione, come le pecore al macello: col coltello, *pardon*, col rasoio alla gola. E così vi arriva la Francia, bestemmiando: *Sacr'-Dieu!*

Ma non è il Dio delle vittorie.

Rastignac.

In giro per il mondo

Czar o Tzar?

Ricevo un bigliettino, deliziosamente profumato, con queste parole:

> Caro Pico,
> Volete farmi il piacere di dirmi se si deve scrivere *Czar* o *Tzar*?
> Anche voialtri giornalisti non andate d'accordo nella scrittura di questo sostantivo.
>
> *Un'assidua.*

D'accordo? Ma se tutti la pensassimo a un modo, non avremmo più alcuna ragione d'essere... giornalisti; e conseguentemente non ci sarebbero più nemmeno gentili *assidue* occupate a scriverci lettere interrogative su questioni di lingua. E anche questo sarebbe un guaio.

Ed ora eccomi subito a voi. Dunque Czar o Tzar? Io scrivo Czar con la *c* perchè credo che questa parola derivi da *Cesare* che i greci pronunziano *Kesar*. Del resto, dal momento che il principale interessato pare non abbia nulla in contrario, e la Siberia è lontana, possiamo approfittare della libertà di chiamarlo come più ci talenta.

La municipalizzazione delle osterie, caffè, liquorerie, ecc.

Vi dispiacerebbe che la vendita di tutti i generi di prima necessità diventasse un servizio di Stato o provinciale, o comunale? A me no. Ma non tutti voi, lettori carissimi, potete esser del mio parere. Ebbene quelli di voi che son dell'opposta opinione stiano a sentire che cosa narrano parecchi giornalisti inglesi.

Le autorità del piccolo villaggio d'Elan, presso Birmingham, ebbero l'idea di municipalizzare la gestione degli spacci di bevande.

Non era stato possibile di evincere i proprietari provvisti di regolare licenza, ma l'amministrazione aveva riscattato la maggior parte dei pubblici esercizi, ne aveva creati altri, e aveva rifiutata inesorabilmente ogni nuova licenza ai privati.

Per sovrappiù, la popolazione, quasi interamente favorevole a questo esperimento, si è affrettata ad abbandonare gli stabilimenti privati per gli stabilimenti ufficiali.

L'esperimento è riuscito al punto, da essere una tentazione ai municipi vicini di seguirne l'esempio. In un anno, i pubblici esercizi d'Elan hanno prodotto un beneficio equivalente al 93 per cento del capitale impiegato, e hanno permesso di impiegare — senza prestiti, nè soprattasse — una somma di 368,760 lire in lavori di pubblica utilità.

Si è potuto costruire un ginnasio, annettere una biblioteca pubblica alla scuola del villaggio, scavare una piscina da nuoto coperta, e disporre ancora di una rimanenza di 81,550 lire, che è stata adoperata in diversi modi.

Le autorità municipali di Elan sono state invitate da una parte della popolazione ad applicare questo sistema a tutti i rami dell'alimentazione. Il sindaco si è rifiutato, ed ha incaricata una Commissione di giureconsulti e d'economisti di studiare in quale misura la municipalizzazione del commercio delle birre e degli spiriti potrebbe essere estesa senza inconvenienti, ad altri prodotti.

Questi insegnamenti ci vengono dalla terra delle sterline dove tutto cede, nei limiti della legalità, di fronte a ragioni di pubblico interesse.

Andate un po' a tentare qualche cosa di simile in Italia!

Vi si leverebbero contro tutti i più strani e ipotetici diritti di classe — perchè oggi, abolite le corporazioni, abbiamo le *classi* dei vetturini, dei fornai, degli osti, dei calzolai, ecc. ecc. — e gridando come aquile ferite nel... borsello, vi accuserebbero di voler condurre alla rovina il commercio del nostro paese.

Come se la fortuna e la prosperità del commercio consistessero sempre nel fare il vantaggio di chi vende a danno di chi compra!

Ad Elan invece il cittadino che va in un'osteria a berne mezzo litro, prova questa triplice soddisfazione: Beve bene, paga il giusto, e bevendo arricchisce la cassa del comune.

E scusate se è poco.

Impassibilità mussulmana.

Da un giornale del mattino tolgo questo brano di cronaca:

> La lite allora diventò feroce...; la ragazza venne gettata una seconda volta in terra, disarmata e ferita alla mano con un morso; potè rialzarsi e un nuovo calcio la fece ricadere sul selciato... finalmente alcuni cittadini si interposero e la scena brutale, degna d'un popolo incivile, ebbe termine.
>
> Tutto ciò durò la bellezza di mezz'ora! *Potei constatarlo coll'orologio alla mano.*
>
> Ebbene lo credereste? In tutto questo tempo non comparve nè una guardia di pubblica sicurezza, nè un carabiniere, nè una modesta guardia municipale! E si che quei due ebbero tutto il tempo di ammazzarsi!

Nemmeno una guardia municipale! Il caso è gravissimo e merita certamente di esser deplorato. Ma domando io: se la guardia fosse comparsa, e fosse stata anche lei presa dal desiderio di assistere alla scena coll'orologio alla mano?

Ancora il caso Paulmier.

Ecco quanto scrive nella stessa *Lanterne* Henri Turot, autore dell'articolo ledente l'onore dei coniugi Paulmier:

« Sono nella vita delle ore tragiche ed io non auguro al mio peggiore nemico le atroci sofferenze morali che mi travagliano. Per colpa mia un amico è all'ospedale, ferito gravemente! Egli poteva essere ucciso ed altre vittime ancora avrebbero potuto cadere sotto i colpi della signora Paulmier! Io vorrei poter dire, se ne fossi capace nella confusione in cui mi trovo, tutto ciò che sento dentro di me.

« Certamente io non aveva l'intenzione di oltraggiare e di compromettere una donna ed è la prima volta, che in una polemica ardente mi sono lasciato trasportare a scrivere un articolo che poteva in tal guisa interpretarsi.

« Sul mio onore affermo che intendevo semplicemente ricordare dei fatti pubblicamente noti; io credevo — e credo ancora — che mai sono, lettore assai più chiaro del mio articolo fossero in circolazione. Dunque, mirava semplicemente al signor Paulmier, lui solo volevo colpire, certo come ero della sua indegnità. Ora è inutile attenuare i falli.

« La mia fu una colpevole leggerezza, giacchè non ho riflettuto che la signor Paulmier avrebbe sofferto per l'attacco che io credevo crudele solo pel marito. Questo io doveva dire.

« Forse mi sono riservate ore più dolorose: forse non comprendendo il senso di queste righe, mi si caricherà di ingiurie: tanto peggio per coloro che mi crederanno vile.

« Ho la coscienza che occorre più coraggio a fare quanto ora io faccio che a raccogliere gli insulti ».

Anche questa è da contar...

Si tratta di un curioso episodio ferroviario, accaduto, se mai, in Inghilterra.

In un compartimento di seconda classe viaggiava un militare. Dopo poco, salì una signora la quale aveva con sè un piccolissimo cane. Quando il treno riprese il moto, il militare estrasse la pipa e si mise a fumare. La signora, offesa nell'olfatto, strappò la pipa accesa dalle labbra del fumatore e la gettò fuori dal finestrino. Immediatamente il militare, offeso a sua volta, prese il cane della signora e gli fece fare la stessa strada. Immaginate gli strilli della padrona!

Dopo mezz'ora, il treno si fermò nuovamente, e, con meraviglia di tutti, si vide il cane che lo aveva seguito, recando in bocca la pipa ancora accesa!

A consolazione dei contribuenti.

Dalla *République Française* tolgo questo specchietto dal quale si rileva quanto costa in media a ciascun contribuente europeo il piacere di essere amministrato. (Vocabolo questo che ha diversi sinonimi con la stessa desinenza in *ato* come spogliato, scorticato, pelato, imbrogliato, minchionato, ecc., ecc.)

Ed ecco lo specchietto:

Svizzera	6.06
Inghilterra	10.38
Olanda	11.01
Austria	14.03
Belgio	15.05
Prussia	15.07
Italia	16.75
Francia	24.07

Dove si vede che il nostro paese non tiene il *record* in questa specialissima gara, ma poco gli manca. Un altro piccolo sforzo e la vittoria è nostra!

Fra due giovani magistrati, sfogliando il bollettino delle promozioni.

— Sei nel bollettino?

— No, sono... in bolletta!

Vice-Michel.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 4 pomeridiane. — (*edi*). Il cav. Giuseppe Petzalù, consigliere delegato di questa prefettura, secondo vi ho iersera telegrafato, ha preso la consegna dell'amministrazione municipale, alla quale è stato delegato in attesa della nomina annunziata del commissario regio.

Furono fatti iersera stessa il riscontro e la consegna di cassa.

— Il *Tirreno* ha pubblicato una lettera aperta all'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, a cagione di un prelevamento di 28,000 lire al fondo per le pensioni dei casi fortuiti della nostra carovana dei facchini comunali — fatto dal presidente di questa Camera di commercio.

Il *Tirreno* asserisce che, mentre le 28,000 lire, che furono tolte dalla locale Cassa di risparmio, dovevano essere investite in Rendita italiana, non furono depositate se non nel corrente mese, cioè dodici mesi dopo e quando del fatto il *Tirreno* stesso si occupò genericamente.

— Il prefetto ha incaricato il consigliere delegato di questa prefettura, cav. Pacetti, di procedere ad un'inchiesta alla nostra Camera di commercio. Il consigliere Pacetti ha già iniziata l'ispezione.

— Giovedì, 3 ottobre, i negozi dei parrucchieri rimarranno chiusi per la festa professionale.

— Questa Società di m. s. tra gl'impiegati scritturali civili, è delle poche premiate con medaglia di bronzo all'Esposizione di Torino.

— Il nostro ceto commerciale sollecita la vendita anche alla nostra stazione ferroviaria, dei biglietti ferroviari combinabili e circolari.

NOTE TERNANE
(Nostro telegr. part.)

TERNI, 27, ore 1 pom. — (A. R.) Della Grotta Margherita, di anni 45, da Norcia, maritata a Moretti Vincenzo, l'altra sera cadde dalle scale di casa producendosi oltre a varie contusioni alla faccia, la rottura della base del cranio.

Stanotte alle due cessava di vivere.

— A Borzacchini Romeo, noto parrucchiere di qui, ieri fu praticata una perquisizione. Non se ne conoscono i risultati, ma sappiamo solo che chiamato in questura per firmare il relativo verbale, fu trattenuto in arresto.

L'ASSOCIAZIONE PER LA PACE

TORINO, 27. — Il Congresso per la pace ha telegrafato allo czar, esprimendogli sensi di rispettosa gratitudine per la sua proposta di una conferenza in favore della pace ed augurandosi vivamente che tale generosa iniziativa produca i frutti che i popoli attendono.

Con altro telegramma diretto a Re Umberto, il Congresso rassegna a S. M. i suoi omaggi rispettosi e spera che l'adesione del Re alla proposta dello czar, contribuirà a raggiungere lo scopo.

Il Congresso artistico-letterario
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 27, ore 4,15 pom. — (*Piero*). Nell'ultima seduta del Congresso letterario ed artistico fu letta una comunicazione dei relatori Harmand e Halperine-Kaminsk intorno al nuovo progetto di legge proposto dal governo russo sulla proprietà letteraria.

Il Congresso emise il voto che l'impero russo aderisca alla Convenzione di Berna.

Sul tema « la *protezione delle opere d'architettura* » si approvano le conclusioni del relatore Lucas che vuole che la legge assimili i lavori architettonici alle opere delle arti grafiche e plastiche.

Quanto al progetto sulla *unificazione delle leggi* sui diritti d'autore, il Congresso accettò l'intero progetto.

IX Congresso della „ Dante Allighieri "
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 27, ore 10 ant. — (*Piero*). Ieri si è chiuso il IX Congresso della « Dante Alighieri. » Nell'ultima seduta fu approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Galanti:

> Il IX Congresso della Dante Alighieri riunito in Torino invia un saluto a tutte le Associazioni italiane, che si trovano costituite lungi dalla Patria, e tutte le invita a collaborare all'opera da essa intrapresa coll'intento di rafforzare e ritemprare nelle nostre colonie quel sentimento dell'italianità, che nè il tempo nè la lontananza dovrebbero valere a distruggere o ad affievolire, e quella coscienza morale, che al contatto al paragone di tutti i popoli dovrebbe far apparire l'emigrante italiano degno delle tradizioni gloriose di civiltà, che hanno consacrata in ogni tempo la grandezza d'Italia.

Procedutosi all'elezione del nuovo Consiglio Centrale, esso riuscì composto dei signori: senatore Pasquale Villari, on. Alessandro Pascolato, on. Silvestro Picardi, Ernesto Nathan, prof. Oreste Tommasini, prof. Arturo Galanti, prof. Giuseppe Sergi, prof. Luigi Rava, conte Donato Sanminiatelli, avv. Umberto Dal Medico, cav. Piero Barberà.

Sede del X Congresso fu proclamata la città di Messina.

Socialisti ferrovieri

TORINO, 26. — (*Piero*). Era qui atteso con un certo interesse il risultato delle elezioni, che dopo il periodo amministrativo del regio commissario, dovevano farsi all'importante Associazione cooperativa ferroviaria di Torino per la creazione di una nuova amministrazione in luogo di quella socialista disciolta nel maggio scorso.

La maggioranza degli impiegati si astenne, lasciando libero campo all'elemento operaio in gran parte giuocato a talento dal partito socialista.

Ne derivò quel che era prevedibile; la elezione di una nuova amministrazione socialista della quale ne potranno continuare i vecchi guai col quadro finale dello sfacelo dell'importante Società.

Il „ Lauria " ed il „ Calatafimi "

ANCONA, 26. — (*Vice de Loma.*) Nel pomeriggio sono arrivate le due Regie navi *Ruggero di Lauria* e *Calatafimi*.

Si tratterranno fino a domenica sera e quindi proseguiranno per Venezia, ivi rimanendo fino al giorno 15 del mese venturo.

Molta gente si reca a visitare le due navi.

L'incendio di un polverificio

CAMAIORE, 26. — (*Belli.*) Ieri al tocco prese fuoco il polverificio di Gabriele Giannoni, diretto da Oreste Pardini e posto nelle vicinanze di Casoli.

Si son lamentate tre vittime, una delle quali, Bartolomeo Pardini, lascia la moglie con tre figliuole.

La disgrazia fu minore di quel che poteva essere, perchè era un giorno di riposo. Gli altri due operai si chiamano Dante Garbati e Guido Pardini. Il Garbati e Bartolomeo Pardini morirono bruciati tra le macerie. L'altro, Pardini, ferito gravemente, è in pericolo di vita.

Da Camaiore si recò sul luogo il pretore, da Viareggio giunse un delegato di P. S. e da Lucca il tenente dei carabinieri.

S'ignora la causa dell'incendio, ma pare che debba attribuirsi, alla negligenza degli operai. Il paese è rimasto impressionato dal triste caso.

Sembra che il polverificio sia perseguitato dalla fatalità. Anche sette mesi or sono venne svaligiato dai ladri, che vi derubarono una ingente quantità di polvere.

Arresti per l'aggressione dell'ing. Del Bene
(Nostro telegramma particolare)

SPOLETO, 27, ore 12.30 pom. — (*Ramarro*). Quali presunti autori dell'aggressione dell'ingegnere Del Bene, nella quale rimase vittima il cocchiere, furono arrestati Loreto Conti, trentaduenne, già operaio della miniera e licenziato dal direttore, Francesco Romini, di Mercatino Talamello, trentenne, Dall'Amore Armando, diciassettenne, di Bosatella, garzone di osteria. Gli ultimi due si con[illegible] nell'interrogatorio facendo aumentare i sospetti.

Malviventi in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 12 antim. — (*De Fonzo*). Stanotte il delegato De Casa ed alcuni carabinieri perlustrando l'abitato di Monreale sorpresero sei individui armati, mentre assaltavano la casa del ricco possidente Antonino Marino. I malandrini, visti sorpresi, spararono contro i carabinieri, che risposero al fuoco.

Fortunatamente delegato e carabinieri rimasero illesi e poterono arrestare tre dei malfattori, di cui uno leggermente ferito. Si sequestrarono loro armi e munizioni.

Ieri in contrada Vignazzi una pattuglia, composta di due soldati e di un carabiniere, si scontrò con quattro malfattori armati di fucili. S'impegnò subito un conflitto, durante il quale i malviventi illesi fuggirono.

Dentro una grotta vicina si rinvennero pelli di montoni, pipe, cartucce. Tutto venne sequestrato.

La donna strangolata a Brescia

Abbiamo dato notizia di un misterioso assassinio a Brescia. La signora Carolina Boli, vedova Bellini, fu trovata strangolata in casa sua in via del Cavalletto. Ecco i particolari che troviamo nella *Provincia*:

Il cadavere della signora Boli fu trovato parecchi giorni dopo il delitto. La casa era chiusa.

Dall'autopsia risultò che la morte non era stata naturale. Alla gola si trovarono impronte prodotte da una forte compressione e lasciate certo dalle dita dell'assassino; la laringe presentava segni di frattura nella metà destra. E' preferibile che la vittima sia stata afferrata per il collo, rovesciata sul letto, e strozzata. Forse dopo il misfatto l'assassino ha aggiustato attorno al collo della disgraziata il fazzoletto che ella di consueto portava, coprendola poi completamente col lenzuolo.

La poveretta portava al collo diverse medaglie, un crocifisso e tre o quattro *devozioni*. Avea in saccoccia due corone del rosario.

Intorno al delitto, mistero.

Verso le 8 del mattino del giorno di mercoledì, dopo il quale non fu più vista la Bellini, la Claudia Cavallini, casigliana della vecchia assassinata, e che abita al secondo piano una stanza situata superiormente a quella della Bellini, scendendo per le scale udì parlare a voce alta e concitata nella camera della Bellini. Avendo fretta, e non credendo di potersi ingerire nei fatti altrui, non entrò e si recò in casa di una signora della quale è domestica.

Ritornata più tardi, trovando chiuso l'uscio esternamente, pensò che la Bellini fosse andata in campagna come era solita fare tutti gli anni.

E' quindi fuori dubbio che il delitto deve essere avvenuto mercoledì poco dopo le 8.

Per ora l'unico arresto eseguito è quello dell'Angelo Gennari.

Il Gennari cominciò la sua carriera nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a Milano, ove rimase sino al '95.

I suoi superiori danno di lui pessime informazioni e fu espulso. La moglie del Gennari, a nome Bassa Giuseppina, martedì si recò a Borgo San Giacomo ad accompagnarvi una sorella del marito. Risulterebbe che la Bassa fu invitata dal marito stesso ad andare in Borgo San Giacomo. Essa ritornò in città sabato mattina.

Il Gennari era in arretrato di vari mesi di pigione colla Bellini; un giorno, dopo averla percossa, fu udito dire: « Questo è niente; gliene farò una più grossa. »

Il Gennari mercoledì non andò a lavorare; mentre vi andò martedì e giovedì.

Sappiamo che venne sequestrato un gilet del Gennari, sul quale si rinvennero delle macchie ritenute di sangue.

Sabato mattina il Gennari era seduto sopra un cassone nel pianerottolo, dinanzi all'uscio della Bellini.

Parlava colla massima disinvoltura e dava notizie alle persone che si recarono colà per sapere come era accaduto il truce fatto.

BAGNI E VILLEGGIATURE

MONTE PORZIO CATONE, 26. — (*Galloni.*) Questo ridente castello, dove si respira un'aria saluberrima a pochi passi da Roma e vicinissimo a Frascati, è ancora nel periodo più vivo della villeggiatura. Sono circa 60 famiglie quelle che hanno dimorato e che dimorano presentemente nei splendidi villini Vasmillo, Frascolini, Statuti, ecc.

Si fanno frequenti escursioni al Tuscolo e nei paesi circonvicini. Farò qualche nome: avv. Lauria, cav. Civelli, contessa Folchi-Vici, ing. Giovenale, cav. Rampolla, ing. Petti, cav. Baruschi, dott. Ballanti, dott. Balsani, Rosati, Rinaldi, Grandi, avvocato Angelini, Guidi, Malpieri, Carpinati, avv. Gabrielli, ecc.

VIGNANELLO, 26. — E' poco più di un anno che se qualcuno a Roma avesse espresso l'idea di venire in villeggiatura in questo paesello, sarebbe stato indubbiamente tacciato di pazzo e di temerario.

Eppure in nessun luogo come in questo paese, ho trovato tanta bontà di animo, tanta cortesia, tanta ospitalità; ne dia prova il fatto che mentre nello scorso anno le famiglie dei villeggianti si limitavano a quattro o cinque, in questo anno sono letteralmente quintuplicate. Eccone i nomi: Bart, corrispondente del *Berliner Tageblatt*, Guglieri, Sisto, Pacelli, Crisolini, Salvati, Feriazzo, Giordano, Tiraterra, Cardarelli, Filippini, Belli, Via, Cavi, Orlandi, Villangeri, Picchioni, Pontieri, Piacentini, Andreucci-Felsgi.

E non è a dire come i più ricchi proprietari del paese, i Gionfra, i Pacelli, gli Annesi, i Zlaco, gli Anselmi, i Laurenti, i Bracci, i Ciuffi, i Fiorentino gli Olivieri, capitanati da quel perfetto gentiluomo che è il sindaco Soprani, facciano a gara per rendere ancor più deliziosa, se fosse possibile, questa villeggiatura col promuovere partite di piacere alle loro splendide vigne ed alle ben fornite cantine, ove si gustano vini che tenterebbero il più feroce nemico di Bacco.

Insomma qui si troviamo in un vero lembo di paradiso. Peccato che non sia stato ancora costruito il breve tratto di ferrovia che occorrerebbe per avvicinare questo piccolo Eden alle porte di Roma.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il regio commissario

SGURGOLA (Frosinone), 26. — Con regio decreto 11 corrente è stato sciolto questo Consiglio comunale e nominato commissario il ragioniere signor Luigi Cresia presso il ministero della guerra. L'ottimo funzionario è giunto ieri con grande soddisfazione di tutto il popolo, che ringrazia l'on. Pelloux di un provvedimento tanto necessario e che non aggrava menomamente l'erario del comune perchè il signor Cresia è stipendiato dal governo.

Grave disgrazia

VELLETRI, 27. — (*Chiarenza*). Da una finestra del secondo piano della casa abitata dalla famiglia Priori, veniva gettato un vaso dal piccolo figlio Attilio di anni 6 sul sottostante vicolo del Montano.

Passava in quel frattempo la vecchia Felicetta vedova Maggiori di 83 anni e l'oste Marilongo Luigi. Il vaso ha colpito la vecchierella alla testa; è stata subito condotta all'ospedale dal Marilongo stesso.

Ben sette ferite le sono state riscontrate su vari punti del capo. La più grave, quella che interessa l'osso frontale, è lunga sei centimetri e l'arteria è stata recisa.

Versa in pericolo di vita.

SPORT

GITA AL MONTE GUADAGNOLO

Per domenica 2 ottobre è indetta dalla Società ginnastica « Roma » una gita sociale al Monte Guadagnolo (1210 metri sul livello del mare).

La partenza si effettuerà dalla stazione di Termini alla mezzanotte di sabato col treno di Napoli.

Da Palestrina alla cima del Guadagnolo a piedi, ove si vedrà il sorger del sole. Colazione, visita allo storico santuario della Mentorella, presso al Guadagnolo; per Campo, San Gregorio di Sassola, discesa a Tivoli. Ritorno a Roma, stazione di Termini alle 8 e 25 pom.

Quota pel pranzo e per la colazione L. 3,10. — Spesa pel viaggio in ferrovia L. 3,90.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società Ginnastica « Roma », in via Genova.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

NOTO, 25. — Oggi, alle ore 9 1/2 è stata inaugurata la Società di Tiro a segno nazionale qui recentemente costituita.

Intervennero alla cerimonia le autorità.

Da Siracusa venne una larga rappresentanza di quella Società di Tiro a segno.

Parlarono, applauditi, il presidente della Società cav. Giovanni Di Lorenzo, il barone Targia, presidente della Società di tiro a segno di Siracusa, l'avvocato Giuseppe Di Lorenzo, assessore municipale pel sindaco, l'avv. Matteo Di Lorenzo pel Consiglio provinciale.

Alle ore 5 ebbe luogo l'annunziata gara ciclistica. Rimase vincitore il nostro concittadino sig. Giovanni Narbone.

VELOCIPEDISTI DEL « TOURING »

SALERNO, 25. — (*G. de Sica*), Ieri giunsero in bicicletta vari soci del *Touring*, della sezione di Napoli.

Con essi era il cav. Aleati, presidente della velocipedistica Romana, e il signor Giotti dell'*Audax*.

Ai gitanti, diretti dal dottor Arano, console di Napoli - offersero una bicchierata d'onore i consoli di Salerno, marchese E. Pilloton-Garofolo e Giovanni Jovane.

I soci del *Touring* pranzarono al *Continental*. Ripartirono alle 4.

CORSE CICLISTICHE

ESTE, 26. — Brillanti le corse ciclistiche di ieri. La « Corsa Venezia » fu vinta da Antonio Ceccon di Padova.

Nella « Corsa Este » giunsero: 1. Bortoloni di Este, 2. Pinato di Conselve, 3. Tasso di Badia.

Il campionato sociale rimase al ciclista Baso.

Nell'ultima corsa fuori programma, con intervento di corridori milanesi, il premio fu vinto da Ettore Cariolato.

Corriere giudiziario

PEI FATTI DI FAENZA

RAVENNA, 26. — (*Stoco*). Il processo pei dolorosi fatti di Faenza avrà principio al nostro tribunale la mattina del 5 prossimo ottobre.

Gli imputati sono 32, tutti pel delitto di cui all'art. 189, con riguardo all'art. 188 del Codice penale, per avere nei giorni 25 e 26 aprile 1898 in Faenza partecipato ad un'adunanza di più centinaia di persone, tendente, mediante minaccie ad influire sulle deliberazioni dell'autorità comunale, e ad imporsi ad essa, turbando l'esercizio delle sue funzioni, con disobbedienza eziandio agli ordini di scioglimento dati dall'autorità di P. S. a sensi dell'art. 434 Codice penale e 3 e 4 della legge di P. S.

Su 27 di essi grava anche l'accusa di avere sfondato la porta di casa di Rossi Sebastiano, e rovinato e bruciato mobili pel valore approssimativo di lire 3600.

Dopo il Congresso pedagogico

Il Congresso pedagogico nazionale, chiusosi testè in Torino, dopo dieci lunghe e laboriose sedute, è riuscito per il numeroso concorso degli insegnanti intervenuti, per la mirabile serietà delle discussioni, per l'importanza dei voti pratici emessi, nonchè per i fini e per lo spirito che le hanno informate, una splendida affermazione del partito nazionale della scuola, in un grave momento critico per l'esistenza della scuola laica popolare attaccata e combattuta da ogni parte e resa responsabile della odierna degenerazione sociale e del presente dissolvimento morale.

Riuniti nella rocca delle patrie libertà, che all'istruzione primaria porse la culla, la forma e lo spirito educatore, gli amici della scuola popolare d'ogni luogo d'Italia quivi convenuti, sotto la savia direzione del Nestore degli Educatori italiani, non solo ripresero in esame i varii aspetti dell'ordinamento pedagogico della scuola popolare, approfondendoli e additandone le lacune, le superfluità e le imperfezioni, ma affermarono la loro fiducia nell'efficacia dell'educazione laica fornita dalla scuola popolare, quando questa viene sorretta, sostenuta ed aiutata dallo Stato, dalla famiglia e dalla società, quando vien resa seriamente obbligatoria e la durata dell'obbligo tenda a tutto quel periodo dello sviluppo nel quale è possibile una seria azione formatrice del carattere.

Il consentimento di tutti gli animi in questi tre capisaldi della riforma scolastica: avocazione dell'istruzione popolare allo Stato, serietà, efficacia ed estensione dell'obbligo scolastico, dimostrarono chiaramente, insieme con la questione molto discussa della elevazione morale, intellettuale ed economica della posizione e della carriera dell'insegnante primario, quali sono i più urgenti doveri che si impongono nel momento presente alla società per alimentare e sostenere una scuola che si voglia veramente educativa e formatrice del carattere morale delle generazioni affaccianteai serene alla soglia della vita.

I più vari ed importanti problemi vennero discussi in questo Congresso, cui la presenza continua, la partecipazione assidua ed il consiglio assennato di un insigne rappresentante del governo aggiunsero autorità e prestigio e la cooperazione premurosa in tutte le forze vive del paese avrebbe valore e forse meritamente il carattere di nazionale, quasi espressione di bisogni, di necessità, di aspirazioni comuni a tutte le città e i villaggi d'Italia. Per questo riguardo il Congresso non fu soltanto l'affermazione di principii più o meno tecnici, fu invece e sopratutto la libera manifestazione delle riforme urgenti onde ha bisogno la scuola per adempiere seriamente al suo compito. E gli insegnanti convenuti a Torino sentirono e compresero tutta l'importanza e la difficoltà del momento che si attraversa, e con la serietà loro, con la loro precisa intenzione di addivenire a qualche cosa di pratico e di attuabile, con la calma delle discussioni provarono di saper essere all'altezza dell'ora critica che passa sulla scuola e seppero mostrarsi degni non solo dell'antico genio italico, ma anche dell'invidiabile senno pratico dei nostri padri: così vollero e seppero mantenersi nell'orbita delle riforme pratiche ed attuabili, pur non rinunziando a quelle affermazioni di libertà, di laicità e di modernità scientifica, sdegnosa di ogni dogma e di ogni superstizione, che costituiscono il patrimonio del moderno pensiero ed il carattere essenziale della moderna scuola popolare.

In tal modo dalle sedute del Congresso vien fuori non una serie di voti platonici, ma un piano completo di riforme scolastiche, che abbraccia tutti i vari gradi della scuola, dal modesto asilo d'infanzia che compie la prima educazione della famiglia e prepara, sul fondamento fattivo ed operativo, dei giuochi alla scuola elementare sino agli istituti secondari ed a quelli superiori resi più rispondenti all'esigenze odierne e al movimento degli studi e della società, dalla scuola popolare varia da luogo a luogo e rispecchiante gli usi e i costumi delle varie parti d'Italia e l'anima intera della patria agl'istituti metascolastici preparanti sulle basi della scienza e della pratica, all'esercizio di una professione.

Di tutte queste proposte, risultato di studi lunghi e profondi, di tutti questi voti, espressione di bisogni sentiti dalle classi colte del paese ed amanti del progresso vero della società, di tutte queste discussioni volte a lumeggiare tutti gli aspetti del problema scolastico, è giusto, è bene che il Governo, rendendosi interprete delle aspirazioni del paese, tenga conto promovendo una larga, una profonda riforma scolastica che avvicini e ricongiunga la scuola alla vita e la scuola e la vita al movimento della Società.

L'illustre scienziato che siede ora, per la terza volta, dal voto popolare chiamato al governo della pubblica istruzione, con la larghezza e la modernità delle sue vedute affida del resto grandemente che almeno una parte dei voti dell'importante Congresso pedagogico verranno tradotti in realtà, nell'interesse della scuola e per il bene della nazione.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Roma sparita. — L'editore W. Issleib di Berlino ha pubblicato uno studio storico del prof. U. Benigni, della Biblioteca Vaticana, sulla *Politica frumentaria dei Papi*. In fondo è un'abile difesa, fatta con tutte le regole della dialettica pretina, del regime economico del governo pontificio. Ma prescindendo da questo punto di vista, abbiamo trovato veramente interessante il lavoro del prete romano che mostra una rara intuizione ed erudizione storica, e che sa farsi leggere con interesse anche trattando l'arido tema della gestione del governo dei Papi quanto al grano ed al pane. La vecchia Roma di monsignor prefetto dell'Annona, del Monte frumentario di Campo de' Fiori, torna a vita su di una base compatta di documenti originali. Abbondano poi le note caratteristiche! Sisto V fu il Papa che sarebbe riuscito a sistemare la campagna romana, impresa in cui fallirono gli sforzi di tanti Papi, più per la ostilità dei baroni che per la difficoltà del terreno: Sisto V adunque, se fosse vissuto più, sarebbe riuscito perchè, come nota argutamente l'autore, tra le macchine pel risanamento della campagna, ne aveva trovata una efficacissima, la forca su cui, secondo il suo costume, aveva incominciato a mandare quanti gli capitavano fra le mani, rei di ostacolare la benefica impresa.

Paolo V stabilì a Campo de' Fiori un Monte frumentario ove, anche nelle peggiori annate, il popolo avesse potuto trovare a buon mercato una quantità di farina, quanto bastasse giornalmente ad ogni popolano per la sua famigliuola. Se poi qualche bagarino avesse tentato sfruttare la facilitazione accordata al Popolo, oltre il sequestrargli la farina, gli si applicavano pene severissime.

Insomma il *Getreidepolitik der Päpste* del prof. Benigni è un interessante studio, che prescindendo sempre dalla sua tendenziosità clericale, può dar molta luce sulla questione frumentaria e nello stesso tempo su di un lato importante della Roma sparita.

CRONACA DI ROMA

A San Cosimato. — Oggi, san Cosma, i poveri vecchi ricoverati nell'ospizio di San Cosimato hanno avuta la loro festa.

Pei giardini e per le ampie e ben aerate corsie — alle cui finestre si affaccia giocondo il fogliame degli alberi, e nelle quali si allineano i letti lindi, ciascuno provvisto di un comodino e di una seggiolona, — gran folla di visitatori circolava, essendo, come ogni anno in questa giornata, libero l'ingresso al pubblico.

I vecchi hanno avuto stamane maccheroni, involtini di manzo, della frutta, due bicchieri di vino e sigari. Poi, quelli che sono in grado di uscire, hanno avuta la libera uscita; gli altri la gaia animazione della gente e le visite dei congiunti.

L'ospizio, che dà ricovero a ben trecento cinquanta tra vecchi e vecchie, versava, sino a pochi anni or sono, in completo abbandono; ma, per le cure assidue e sagaci del cav. dott. Pietro Balestra, amministratore delegato della Congregazione di carità, e del direttore cav. Giuseppe Ermini, è stato oramai messo in condizioni rispondenti nel modo più ampio e razionale che possa desiderarsi a tutte le norme dell'igiene.

Le corsie, le infermerie, i refettori, le cucine, i guardaroba, sono tenuti con molta nettezza e proprietà; vi sono sale da bagno, con doccie e sterilizzatrici; una farmacia perfettamente fornita; laboratorii da sartoria, calzoleria, cappelleria, falegnameria, ecc., nei quali sono occupati in un moderato lavoro i ricoverati ancora in grado di lavorare. All'ospizio è annesso un orto, coltivato dai vecchi.

Tra i ricoverati è da qualche anno una vecchia che nel prossimo febbraio compirà — il futuro è un augurio, dal quale ella, del resto, non ha bisogno — cento e otto anni. Si chiama Maria Santa Bonanno, vedova Zola, da Frosinone; una vecchina asciutta, incartapecorita, che conserva ancora i suoi capelli, dieci denti, lo sguardo vivo, polso forte e regolare, ottimo appetito, lucidità di intelligenza e memoria meravigliosa. E' ancora buona ad infilare il refe nell'ago, e a fare qualche rammendatura. Cominciano a spuntarle nuovamente i due incisivi. L'abbiamo trovata intenta a sbocconcellare del pane. Chiede qualche soldo ai visitatori non per sè, ma per serbarlo, quando essi la vanno a vedere, ai suoi *figlietti*, come ella li chiama; il primo dei quali ha ottant'anni e fa il calzolaio a Campo dei Fiori. Ciò che dimostra che in una madre quello che meglio si conserva è il cuore.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria presso il Quirinale ci prega di comunicare quanto segue:

In occasione della terribile catastrofe che ha immerso nel più profondo lutto Sua Maestà I. e R. Apostolica e l'Austria-Ungheria, innumerevoli manifestazioni di cordoglio pervennero dal regno d'Italia tanto a Sua Maestà l'imperatore e re direttamente, quanto alle autorità dell'interno e all'I. e R. Ambasciata presso la real Corte.

Profondamente commossa da tale calorosa dimostrazione, S. M. desidera che i Suoi ringraziamenti siano espressi a tutte quelle persone, che, in un modo qualsiasi, hanno manifestato i loro sentimenti di condoglianza.

Tuttavia il numero delle manifestazioni essendo troppo considerevole per permettere di rispondere ad ognuna separatamente, l'I. e R. Ambasciata ha ricevuto l'ordine di far conoscere pubblicamente i ringraziamenti di S. M. I. e R. Apostolica per le suddette espressioni di cordoglio.

Società dei negozianti e industriali. — Iersera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio direttivo. Furono ammessi 163 nuovi soci. Ecco qualcuna delle deliberazioni prese.

Fu deliberato che una Commissione si recasse dall'on. Zeppa, sottosegretario al tesoro, per interessarlo a modificare il regolamento della riscossione delle imposte nel senso di dare maggiori garanzie all'elemento commerciale nella formazione delle Commissioni provinciali.

Per l'Esposizione di Parigi, presa notizia della circolare dall'on. Fortis diretta alle Camere di commercio, fu deliberato di inviare al R. commissario comm. Franceschi, offrendogli la cooperazione della Società, la seguente lettera:

> Se è utile che tutte le Camere di commercio ed arti del regno, rispondano sollecitamente all'opportuno invito loro rivolto dal ministro di agricoltura, industria e commercio con la sua circolare del 9 corrente in merito alla preparazione per la partecipazione all'Esposizione universale di Parigi del 1900, è tanto più utile e necessario che subito risponda Roma, prendendo quella iniziativa che si addice alla Camera di commercio della capitale.
>
> E poichè è obbligo precipuo delle libere Associazioni tra negozianti ed industriali di agevolare l'opera delle Camere di commercio, questa Società generale compie il dovere di mettere a disposizione della S. V. le proprie forze e la propria organizzazione, perchè abbia ad essere secondato l'intento prefissosi dall'on. ministro ed abbia ad ottenersi che la partecipazione del nostro paese alla Esposizione universale abbia a riuscire degna della nostra nazione e praticamente utile al commercio ed all'industria nazionale.
>
> Mentre preghiamo poi la S. V. Ill.ma di volerci comunicare copia delle norme, del regolamento e della classificazione generale dell'Esposizione per metterci in grado di rispondere ad eventuali richieste di soci, ci onoriamo di parteciparle che questo Consiglio direttivo ha deliberato di offrire a codesta on. Camera di commercio la somma di lire cinquecento quale primo concorso nelle spese necessarie e quale manifestazione dell'interessamento che al riguardo prende questa Società Generale.

Quanto alle future elezioni commerciali fu votato il seguente ordine del giorno:

> « Il Consiglio direttivo della Società generale in merito alle future elezioni commerciali, mentre determina di proseguire alacremente il lavoro preparatorio già iniziato affinchè le liste elettorali riescano la più sincera e completa espressione del commercio e dell'industria, stabilisce che nel momento dell'azione la Società generale debba cercare la perfetta unione di tutta la classe commerciale di Roma e provincia prendendo in allora accordi con tutte le Associazioni che tale ceto rappresentano. »

Stasera il Consiglio direttivo si riunisce di nuovo per continuare la discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

Cronaca vaticana. — E' giunto in Roma Felice Harmel, figlio del noto organizzatore dei pellegrinaggi francesi, per predisporre ogni cosa intorno all'imminente pellegrinaggio della Francia del lavoro, che come dicemmo, giungerà in Roma il 5 ottobre prossimo.

I pellegrini finora iscritti ascendono a circa 1500. Altri se ne aggiungeranno ad essi dalle varie stazioni lungo il cammino.

— Il padre Michele da Carbonara prima di partire per Torino ha avuto un lungo colloquio con il card. Rampolla, segretario di Stato. Sarà ricevuto dal Papa al suo ritorno in Roma.

La Camera di commercio comunica:

Si rende noto che la Camera di commercio della provincia di Treviso ha istituito un collegio di arbitri per definire e comporre le controversie d'indole commerciale, in via amichevole e giusta le disposizioni del titolo preliminare cap. II del Codice di procedura civile sul Compromesso.

Di tale istituzione possono valersi anche i commercianti e gli industriali di questo distretto per risolvere le loro questioni su quella piazza.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — Domenica mattina gli alunni uscirono dal Ricreatorio alle 6 1/2. Erano quasi 200, la più parte vestiti nel loro elegante uniforme, accompagnati dal direttore Gibellini, dal coadiutore signor Monosilio, dagli assistenti Guerciaimi, Caramitti e Giustini e da quasi tutti i commissari, preceduti dalla fanfara e dalla loro bandiera, si diressero alla breccia di Porta Pia, ove il commissario Augusto Sterlini disse poche ma efficaci parole sull'essenza del XX settembre 1870.

Dopo furono condotti a villa Casilina, ove fu loro data una refezione, offerta dall'Associazione Giuditta Tavani Arquati, ricorrendo il 16° anno dalla sua fondazione.

Alle 11 e mezza ritornarono al Ricreatorio, dopo essere stati ammirati per l'ordine e fatti segno a dimostrazioni affettuose dalla cittadinanza ovunque passavano.

Facciamo voti che il nuovo istituto cresca e fiorisca ed abbia largo aiuto di simpatia e di soccorso dalla cittadinanza.

All'ospizio di San Michele. — In occasione della festa di S. Michele, giovedì 29, alle ore 10 ant., nella chiesa dell'ospizio omonimo, a Ripa Grande, verrà eseguita la solenne messa in musica composta dal maestro Giuseppe Bertini, professore dell'Istituto.

L'esecuzione è affidata principalmente agli allievi della scuola di canto dell'Istituto.

Nel pomeriggio gli alunni eseguiranno l'*Ave Maria* del M° Filippo Marchetti, direttore del R. liceo musicale di S. Cecilia.

Pei lavori di Ponte Milvio. — Pei lavori di rinnovazione del selciato sul Ponte Milvio, da lunedì 3 ottobre sarà vietato il passaggio dei veicoli sul ponte, per tutto il tempo che i lavori dureranno, probabilmente sino al giorno 8.

All'Esposizione di Torino. — L'Istituto tecnico « Leonardo da Vinci » di Roma ha ottenuto all'Esposizione di Torino la medaglia d'oro pei lavori didattici e sportivi.

Educatorio 2 ottobre 1870! — Domenica prossima, nella ricorrenza del Plebiscito, sarà solennemente inaugurato questo educatorio. L'Istituto è aperto già da tre mesi ed accoglie 50 alunni dei più poveri del rione Borgo. E' presidente della Giunta esecutiva il duca don Lorenzo *Sforza*.

Il banchetto degli « assicurati. » — Ieri sera al Corso d'Italia da *Bargellotti*, il tipo classico dell'osteria romanesca, che ha sulle pareti alcuni magnifici affreschi dipinti dal Brugnoli, dal Liverani e da altri valenti si riunivano a banchetto un centinaio di assicurati e di assicuratori della Compagnia di assicurazione di Milano per festeggiare la nomina del nuovo direttore generale cav. Giuseppe Poggi. Molti brindisi, tra cui quello di Giacquinto e di Norsa, un assicurato anche lui — al nuovo direttore, al rappresentante della Società in Roma, cav. Marchi, e all'ispettore Tavelli.

La solita questione delle proprietà fondiarie. — Oggi a Sezze duecento contadini si sono recati nella tenuta De Magistris a zappare quei terreni, pretendendo di risolvere in tal modo la questione sull'uso di quella proprietà.

I contadini infatti vogliono che il De Magistris rescinda il contratto che ha presentemente con l'affittuario Rizi di Velletri.

Il lavoro durò mezz'ora, tanto per affermare i loro diritti.

Furono chiamati rinforzi di truppa per misure di prevenzione.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 28 settembre alle ore 4 1/2:

Rossi: Busoni, Nidiaci, Moggi.
Turchini: Besi, Mazzoni, Berardi.
Riserva: Franchi.
Seconda partita:
Rossi: Franchi, Mazzoni, Marini.
Turchini: Gabri, Nidiaci, Moggi.
Riserva: Busoni.

Lo sciopero dei carrettieri. — Stamani i carrettieri a pozzolana si sono riuniti in vari gruppi fuori le porte Trionfale, Maggiore e San Lorenzo. L'autorità di pubblica sicurezza ha prese tutte le necessarie misure di sorveglianza, ma gli scioperanti serbano una calma lodevolissima.

I padroni e gli esercenti di cave, ad invito del cav. Zalotti commissario dei Monti, si sono recati in quell'ufficio ed hanno lungamente conferito col Zalotti per trovare di accordo un accomodamento.

Un'altra conferenza ha avuto luogo stasera alle 5 e mezza fra il cav. Zalotti e i proprietari: ma pare che questi non vogliano accondiscendere alle domande dei carrettieri.

La Commissione dei proprietari si è recata poi dal prefetto, presso il quale si trovava anche il commissario cav. Bonerba, ed hanno promesso che in una riunione che sarà da essi tenuta stasera, stabiliranno un accomodamento e domani inviteranno i carrettieri a riprendere il lavoro.

Intanto lo sciopero continuerà domani. E con quali danni ognuno vede.

Oggi in alcune fabbriche i lavori furono sospesi per mancanza della pozzolana, della calce e dei mattoni.

Il coltello e il resto. — Iersera, all'ospedale di Sant'Antonio, si presentò Antonio Spatalini, di anni 20, da Ancona, scalpellino, abitante in via Cairoli n. 24, per farsi curare una ferita di coltello al fianco sinistro, ed una di bastone alla faccia, che disse di aver ricevute da uno che non volle nominare, col quale era venuto a questione poco prima in piazza Dante.

Le ferite furono giudicate guaribili in 8 giorni con riserva.

Ancora del furto in via dei Giubbonari. — Il commissario Rinaldi ha condotta a termine la brillante operazione dello scoprimento e dell'arresto degli autori del furto all'orefice Parsi, di via Giubbonari, e del recupero della refurtiva.

Solo, desta non poca meraviglia il fatto che i ladri — in numero di sette — sono, a dire della questura, tutti pregiudicati ed alcuni anche vigilati speciali. Nondimeno fu possibile, a parecchi tra pregiudicati e vigilati, passare in bella compagnia tutta una notte, dalle 9 di sera all'alba, intenti al loro lavoro, in una via che dovrebbe essere sorvegliata e perchè appartenente ad uno dei rioni più popolari della città e perchè così vicina al Monte di Pietà.

Ed ecco minutamente come il furto avvenne e quale parte ciascuno degli arrestati vi ebbe.

Il fabbro Guerino Panfili costruì la chiave falsa con la quale alle 9 e mezzo di sera fu aperto dai ladri il negozio sfitto attiguo all'orefice Parsi.

Quivi entrati Francesco Lorenzetti, Giovanni Aloisi, Oreste di Tommasi e Giuseppe Patrizi, armati di scalpelli e di leve di ferro, praticarono il buco, con una abilità che rivela il genio e l'arte somma.

Con molto garbo staccarono la *stabilitura* o intonaco, e il calcinaccio tra mattone e mattone, onde fu quindi facile toglier via questi.

Soltanto alle due fu condotto a termine questo delicato lavoro. Entrati a traverso il foro nell'oreficeria, questa fu — come si sa — completamente spogliata di tutti gli oggetti d'oro e di gioielleria.

E poichè dal buco sarebbe stato difficile riuscire in caso di sorpresa, i ladri avevano persino pensato ad aprire di dentro la porta dell'oreficeria.

Intanto, nelle vie adiacenti vigilavano le vedette e in piazza San Carlo a Catinari aspettava una carrozzella guidata dal cocchiere Cesare Lombardi. Questi raccolse il bottino e, accompagnato da parte dei ladri, lo trasportò nella stalla del gramicciaro Ottaviani, al vicolo del Piede, n. 9.

Il giorno seguente in casa del Lorenzetti, in via Luigi Santini, fu diviso il bottino tra i complici, e una parte ne fu murata in quella casa, ove venne poi trovata giorni sono dall'autorità di P. S.

Un'altra parte fu seppellita a Villa Borghese, ove Gaspare Tadioli fu arrestato quando l'autorità di P. S. lo sorprese a disseppellire la refurtiva per venderla ad un confidente della questura che gli aveva con questo mezzo teso il tranello.

Un chilo di oro fu venduto all'orefice Leopoldo Mistichelli, in via Agostino Bertani.

Favoreggiatori ed intermediari del furto furono ancora Lorenzo Cornaccia formaio e Leopoldo Rotti.

Tutti i nominati si trovano oramai assicurati alla giustizia.

Per finire: nella divisione, il Lorenzetti, per frodare i compagni, ingoiò parecchi brillanti, che poi rese, non però all'autorità di P. S. la quale li ha ricuperati solo ora, al Monte di Pietà, ove dopo l'esito... della divisione, il ladro li aveva impegnati.

Ferimento. — Stanotte alle 11, in piazza Santa Cecilia, lo stuccatore Vittorio Gerini di anni 31 romano, intromessosi fra alcuni individui che questionavano, si buscò due coltellate all'addome.

All'ospedale della Consolazione il Gerini fu giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° fanteria eseguirà stasera dalle 8 1/2 alle 10:

1. Cappelli, *Cuore italiano*, marcia — 2. Rossini, *Il barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Verdi, *Aida*, atto quarto — 4. Bayer, *La fata delle bambole*, potpourry del ballo — 5. Douzalet, *L'amour et la vie*, waltzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 26,5 minima 15,7.

Bollettino meteorologico del 27 settembre.

In Europa la pressione è elevata a Galizia, 767 a Lemberg; bassa a nord della Russia, 754 a Pietroburgo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è lievemente abbassato ovunque tranne in Sicilia, la temperatura è aumentata; pioggie e temporali specialmente nell'Italia superiore.

Stamane cielo nuvoloso e coperto, qua e là piovoso nell'Italia superiore ed in Sardegna.

Barometro: 758 a Portotorres, Civitavecchia e Portoferraio; 759 a Genova, Firenze e Cagliari; 760 in Alessandria, Pesaro, Agnone, Napoli e Palermo; 761 a Torino, Venezia, Potenza e Girgenti.

Probabilità: Venti deboli o freschi intorno a levante cielo nuvoloso e coperto con pioggie, qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 758,7 — Umidità relativa 69, assoluta 15.83 — Vento a mezzodì: S debole — Stato del cielo: coperto.

Sveccintori scorniteri, per grano da semina e commerciale — *Giuseppe Conti*, via del Corso 316-317, (Presso Piazza Sciarra) Roma.

Convalescenti, fate uso del *Vino amaro tonico Protto* e la salute presto rifiorirà.

Piccola Cronaca

SI AVVERTE che le Mattonelle *Excelsior 000* in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello *Stabilimento Appiani di Treviso*. Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago*. 4847 V

D.r ADLER Dentista americano. 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 8-12 e dalle 3-6.

CARLO BRUSCHI chirurgo dentista laureato. Vicolo Sciarra 61 al Corso. Denti e dentiere artificiali, cure, estrazioni, correzione di denti, orificazioni. Orario 9-17.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

COMM. ODDO Chirurgo-Dentista di Sua Maestà e Real Casa - via Mercede, 39.

D.r CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-3 p. Via Borgognona, 29.

TEATRI

Al *Costanzi* i soliti applausi allo *Stratagemma di Serafino*. Stasera *Gelosa*, domani *Marcella* e giovedì *Il controllore dei vagoni-letti*. Venerdì chiusura della stagione.

Per questa sera la compagnia Schuman all'*Adriano* annunzia altre novità.

Al *Manzoni* stasera la *Tosca* di Sardou e domani *Ferreol*. Giovedì prima rappresentazione della novità di De Courcelles *L'asso di fiori*.

La compagnia Ferrati-Russo, che darà una serie di rappresentazioni al *Nazionale*, annunzia parecchie novità: *Istantanee* di S. Antoine, *Chateaudun-Chartres-Paris e viceversa* di Labiche, *Fattoria della madonna* di Giorgio Sand, *L'unione per la pace* di Bouledor e De Gastine, *Delegato della U. V. I.* di Farulli.

Della compagnia fanno parte Ida Carloni-Talli, la Prosdocimi, la Merelli, Luigi Ferrati, Luigi Russo, Enrico Imbaglione ecc.

Con il 1° di ottobre si aprirà il *Quirino* con il *Faust*, cui farà seguito il *Ruy-Blas*, il *Guarany*, i *Lombardi* ed altra da destinarsi.

Fanno parte della compagnia i *soprani* Emma Angelini, Anita Italiano, Jole Masse, Costanza Pucci; i *mezzo-soprani*: Clotilde Esposito, Pia Jacolini; i *tenori*: Giovanni Bambacioni, Francesco Bravi, Filippo D'Ottavi; i *baritoni*: Carlo Parinetti, Vittorio Pozzi-Camola, Aurelio Sabbi e i *bassi*: Belluzi Tancredi, Alfredo Isidori, Pompilio Malatesta.

Dirigerà l'orchestra il maestro Fulgenzio Guerrieri e Marco Foà sarà il direttore dei cori.

Spettacoli del 27 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Gelosa!*

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente: *Tosca*.

Metastasio — Riposo.

Nuovo — Riposo.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi De Martino: *Il postiglione*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Teatri di Parigi

« Luigi XI » alla « Comédie-Française »

PARIGI, 24. — (*Sordello.*) Aspettando le nuove commedie già preannunziate, la *Comédie-Française* ha stimato opportuno di rimettere in onore la celebre tragedia di Casimiro Delavigne, la cui prima rappresentazione fu data nel febbraio del 1832.

Luigi XI era — di quel tempo — l'attore Ligier, uno dei più poderosi tragedi della Francia, dopo il gran Talma: si cimentarono, di poi, onorevolmente, nella incarnazione di quel re malvagio e infelice, il Beauvallet e il Geoffroy.

In Italia, il *Luigi XI* ebbe — come tutti sanno — esecutori potenti: basterà ricordare Gustavo Modena, che volava sugli altri come l'aquila dantesca.

A consigliare il Claretie di riprendere, nella gloriosa scena della *Casa di Molière*, l'obliata tragedia del Delavigne, fu Ermete Novelli, che del *Luigi XI* tenne parola all'illustre accademico, nel giugno, durante la colazione data in suo onore alla ambasciata d'Italia.

Il consiglio, come si vede, fu seguito; e, oggi, tutta la critica parigina constata il grande successo così del romantico lavoro, come del novissimo interprete.

E' questi l'attore Sylvain, che le platee italiane conoscono e ammirano per le belle prove già date.

Il severo critico del *Temps*, nota, a ragione, che, d'ora innanzi, ai nomi del Ligier, del Beauvallet e del Geffroy dovrà associarsi quello del Sylvain: e i suoi confratelli della stampa — all'unisono, questa volta, con tutto il gran pubblico delle *prime* — sottoscrivono appresso.

« Avec m. Sylvain — dice André Vervoort nel « *Jour* — l'effet terrible du personnage royal réside bien dans le contraste de ses propos familiers, de ses faiblesses et de ses craintes séniles; avec la gravité de son geste et la terrifiante majesté de sa personne. Il a apporté à la conception du poète, beaucoup de force, de talent, d'intention et de volonté. »

La lode è giusta e riassume il giudizio di quanti — come me — ebbero la fortuna di assistere alla serata lietissima.

Come col *Cid* e con l'*Hernani*, così con questo rinverdito *Luigi XI*, la *Comédie-Française*, vincendo i grandi calori settembrini, attirerà la folla: sempre desiosa, in Francia, di udire i capolavori del teatro romantico, e sempre pronta a estasiarsi dinanzi a un verso sonante, e ad un gesto ben tornito. La « messa in scena » poi, come sempre, sontuosa, non potrà non dar nuovo risalto alla vecchia tragedia.

Io, assistendo al *Luigi XI* del Sylvain, riandavo con la mente le potenti incarnazioni di Ernesto Rossi e di Ermete Novelli, così diverse fra loro e pur così originalmente efficaci; e ripetevo a me stesso che l'Italia — sebbene in oggi poverissima di attori che sappiano e possano recitare la tragedia —, non ha nulla, proprio nulla da invidiare alla Francia contemporanea; e ciò, bene inteso, inchinandomi, come tutti, all'alto valore e al forte ingegno drammatico dell'attore Sylvain che, con Mounet-Sully, rinnova le gloriose tradizioni del passato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cosenza, 27. — *Omicidio.* — In Luogro, per disaccordi di famiglia, Martino Fedele d'anni 62, calzolaio, uccise con coltello il figlio Salvatore, d'anni 34 e ferì gravemente la propria moglie. L'omicida fu arrestato.

Nicastro, 27. — *Per gelosia.* — Stamane in Motta Santa Lucia (Catanzaro) Serianni Emilio, per gelosia di donne, uccideva a colpi di rivoltella Amendola Domenico. L'omicida è latitante.

Girgenti, 27. — *Annegato.* — Ieri a cinque chilometri dalla foce del fiume Salso, una barca peschereccia rinvenne il cadavere in avanzata putrefazione di un ragazzo sconosciuto dell'età di anni 12, ignudo, con scarpe e calze. Il cadavere non presenta alcuna lesione, e si ritiene colà trascinato dalla piena del fiume.

Reggio Calabria, 26. — *Aggressione.* Nottetempo sette individui armati di bastoni e di scuri si presentarono alla pagliaia abitata dai coniugi Carrè Giovanni e Albanese Raffaella, posta in un luogo solitario della campagna di Caridà — e ivi intimarono di aprire e consegnar loro quanto possedevano. Dapprima i poveri aggrediti tennero saldamente chiusa la porta, ma quando videro l'ostinatezza dei malviventi, che incominciavano ad usar le scuri, dovettero aprire l'ingresso.

Quelli, dopo avere con loro comodo rovistata tutta la pagliaia, andarono via portando seco buona quantità di cereali e L. 51 in denaro.

L'autorità è sulle traccie. E' stato arrestato tal Bartolano, fortemente indiziato.

Este, 26. — *Echi del XX Settembre.* — L'on. Pelloux ordinò al prefetto di Padova di eseguire una inchiesta sulla condotta del sindaco d'Este, il quale si sarebbe rifiutato di firmare e spedire un telegramma, in occasione del XX Settembre, al sindaco di Roma.

Padova, 26. — *Furto.* — Le guardie trovarono stanotte semi svaligiata la bottega del pizzicagnolo Giovanni Trivella in via S. Giovanni.

Quali responsabili di codesto furto vennero tratti in arresto, all'alba, il ventenne Giuseppe Abeti da Camposampiero, garzone del Trivella, ed i due amici suoi Tullio e Giuseppe Ruggero: erano, tutti e tre, reduci da gozzoviglie.

Padova, 27, ore 2.10 pom. — *Senza concorso* venne nominato direttore generale dell'officina comunale del gas, il sig. Erminio Tizi, ora a Girgenti.

Avellino, 25. — *Tragedia domestica.* — A Calvanico, presso San Severino, il pregiudicato Tommaso Correale maltrattò tanto la moglie Angela Conforti, che la misera morì per le crudeli battiture. Il tristo marito è stato arrestato.

Disgrazia. — Nella contrada Squillani di Roccabascerana, il ricco proprietario Sabatino Miranda, nell'uscire di casa, poco badando ad un fucile, lo fece esplodere. Colpito al cuore, il Miranda restò esanime.

Santa Lucia di Serino, 26. — *Il furto delle 80 mila lire.* — Continuano le investigazioni per questo gravissimo furto, e sorprende che finora non siasi venuto a capo di niente. Sono qui il procuratore del Re ed il giudice istruttore e le investigazioni continuano.

Uno solo degli arrestati, di cui vi telegrafai, è stato rilasciato.

Sant'Angelo dei Lombardi, 26. — *Un furto campestre finito a fucilate.* — Salvatore Dell'Angelo da Montella, mentre rubava uva nel giardino di certo Ottavio Pizza, fu ferito gravemente nelle gambe da due colpi di fucile, che il figliuolo del Pizza, sopraggiunto, gli aveva esploso contro.

Il feritore fu arrestato.

Disgrazia. — Scrivono da Ariano di Puglia che un pastorello, stando a custodire le sue pecore presso Villa Castello, rinvenne una granata. La prese in mano e ignorando che fosse, se ne serviva come balocco. Ma la granata cadendo battè su d'una pietra e scoppiò, asportando al disgraziato ragazzo mezza coscia destra e parte del braccio sinistro. Il ferito è moribondo all'ospedale.

S. Pietro in Bagno, 25. — *Un omicidio.* — Ieri sera alle ore 9, nella pubblica piazza di S. Piero in Bagno, nel momento del passeggio, l'avv. Antonio Salvetti, dopo brevi parole scambiate con certo Europa Tonetti, ex-sott'ufficiale di cavalleria, riceveva dal Tonetti stesso tre colpi di coltello, due al ventre ed uno alla regione del cuore, che lo rese dopo pochi minuti cadavere.

Il Salvetti aveva estratta la rivoltella, sparando un colpo contro il suo feritore senza però ferirlo gravemente poichè il Tonetti, indisturbato, potè prendere il largo, lasciando l'altro in un lago di sangue.

La causa del delitto sembra derivi da rancori per ragioni intime.

Il paese è molto impressionato di questo fatto, poichè questa pacifica popolazione raramente trascende, e in questo paese raramente avvengono reati di sangue.

Il trasporto funebre vi sarà oggi con accompagno della Società dei reduci dalle patrie battaglie, nonchè dalla locale Società operaia, e altre società dei paesi limitrofi.

Caserta, 27, ore 3.15 pom. — *Fulminato.* — A Castel di Sasso, il contadino Giacinto Maiorello, recatosi in campagna colla moglie e coi figli a raccogliere del granturco, veniva fulminato da una scarica elettrica.

Enorme e dolorosa impressione ha prodotto la disgrazia in quel paesello: il pover'uomo lascia nella più squallida miseria la moglie e quattro figli!

Atina, 26. — *Una dimostrazione.* — Ieri sera il partito liberale organizzò una imponente dimostrazione contro il partito clericale.

La dimostrazione percorse le vie della città, dovunque acclamata col grido di « viva Roma intangibile. » Disse vibrate parole lo studente universitario Luigi Marrazza.

Seguì uno sparo di fuochi pirotecnici. Così fu risposto alle dimostrazioni fatte in chiesa da alcuni sacerdoti i quali feriti per la festa del 20 settembre, anche qui riuscitissima, eccitavano il popolo contro i liberali con lo spauracchio della scomunica.

Avellino, 26. — *L'uccisione di una fanciulla.* A proposito dell'uccisione della giovinetta Zaira Mafucia ci scrivono che l'assassino Tommaso Tesoriero, un giovinastro rotico e brutale, non aveva mai avuto con la infelice alcuna relazione.

Quindi non la gelosia, ma l'ira per una fiera e dignitosa repulsa da parte della Zaira armò la mano dell'omicida.

Giulianova, 27, ore 11,30 ant. — *La salute del duca d'Atri.* — Il venerando duca d'Atri si mantiene sempre in gravi condizioni di salute. La cittadinanza giuliese, che amò e stimò costantemente il chiaro gentiluomo è profondamente addolorata.

INFORMAZIONI

I SOVRANI

La Regina è partita oggi alle ore 2 e 30 da Gressoney per Monza.

Sua Maestà s'incontrerà col Re, proveniente da Torino e diretto a Monza, alla stazione di Chivasso.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

L'imperatore Guglielmo e Re Umberto si incontreranno a Venezia il 14 ottobre.

L'imperatore Guglielmo che reca con sè, nel suo viaggio in Oriente un ristrettissimo seguito, sarà accompagnato a Venezia dal ministro degli esteri, signor von Bülow.

Seguiranno Re Umberto a Venezia il presidente del Consiglio on. Pelloux ed il ministro degli esteri, on. Canevaro.

L'on. Pelloux e l'on. Canevaro partiranno da Roma il 13 ottobre.

LA RISPOSTA DELL'ITALIA ALLO CZAR

Delle grandi potenze europee l'Italia è stata la prima ad inviare a Pietroburgo la risposta alla nota Muravieff.

Quantunque gli altri due Stati della triplice non abbiano ancora risposto, si crede che le loro note non saranno molto dissimili da quella del nostro governo. Infatti anche la Germania e l'Austria-Ungheria lasceranno alla cancelleria russa la cura assai ardua e la responsabilità non lieve di formulare il programma delle questioni, che si dovrebbero trattare nella conferenza internazionale per il disarmo e la pace.

L'ON. PALUMBO

L'on. Palumbo ha fatto ritorno a Roma oggi.

L'ON. LACAVA

L'on. Lacava partirà stanotte per Castellamare di Stabia, dove si tratterrà qualche giorno.

A PALAZZO BRASCHI

L'on. Pelloux ha conferito stamane col ministro Lacava e col sottosegretario di Stato al tesoro, on. Zeppa.

Oggi ha poi conferito coi ministri onorevoli Palumbo, Canevaro e Finocchiaro-Aprile.

LE RICOMPENSE per la battaglia di Adua

La Commissione che esamina i reclami riguardanti le ricompense per la battaglia di Adua, terminerà, a quanto si assicura, i suoi lavori ai primi di ottobre.

I reclami, come dicemmo, sono oltre duecento e la Commissione presieduta dal generale Heusch è composta dai generali Mazza e Sanguinetti e dai colonnelli Mayo e Ragni.

A PROPOSITO DI UNA DIMOSTRAZIONE

Ci telegrafavo da Siracusa:

« La *Gazzetta di Malta* definisce una favola la notizia pubblicata dal *Daily Malta Chronicle* intorno ad una dimostrazione avvenuta avantieri a Lavalletta contro gl'italiani.

« Al fatto — dice la *Gazzetta* — non bisogna dar peso alcuno. Solo una ventina di monelli ingannati da un sacerdote percorsero le vie di Lavalletta gridando: Abbasso gl'italiani. Intervenuta la polizia, l'ordine fu ristabilito. Si praticarono alquanti arresti. »

PER UNA QUESTIONE DAZIARIA

Stamane, il presidente del Consiglio on. Pelloux, ed il ministro delle finanze on. Carcano, hanno ricevuto il cav. Vincenzo Stazio, sindaco del comune di San Giovanni a Teduccio, che è venuto a Roma per provocare dal governo dei provvedimenti a proposito di un conflitto nato con un comune limitrofo a quello di San Giovanni a Teduccio, a proposito della cinta daziaria.

I CAMBI DI GUARNIGIONE

I cambi di guarnigione sono stati iniziati da oggi, 27, come segue:

Comando della brigata Casale, da Roma ad Alessandria — 11.o reggimento fanteria, da Roma a Novi Ligure — 12. regg. fant., da Roma a Tortona.

Comando della brigata Pinerolo, da Torino a Palermo 13.o regg. fant. da Torino a Trapani — 14.o regg. fant. da Rivoli a Palermo.

Comando della brigata Savona, da Forlì a Bari — 15.o regg. da Forlì a Bari — 16.o regg. da Rimini a Bari.

Comando della brigata Acqui, da Salerno a Udine — 17.o regg. da Salerno a Udine — 18.o regg. da Salerno a Venezia.

Comando della brigata Como, da Pisa a Torino — 23.o regg. da Pisa a Torino — 24.o regg. da Spezia a Torino.

Comando della brigata Bergamo, da Udine a Pisa — 25.o regg. da Venezia a Pisa — 26.o regg. da Udine a Spezia.

Comando della brigata Forlì, da Bari a Savona — 43.o regg. da Bari a Savona — 44.o regg. da Bari a Genova.

Comando della brigata Sicilia, da Palermo a Padova — 61.o regg. da Trapani a Padova — 62.o regg. da Palermo a Padova.

Comando della brigata Cagliari, da Savona a Roma — 63.o regg. da Genova a Roma — 64.o regg. da Savona a Roma.

Comando della brigata Roma, da Novi Ligure a Salerno — 79.o regg. da Tortona a Salerno — 80.o regg. da Novi Ligure a Salerno.

Comando della brigata Friuli, da Padova a Forlì — 87.o regg. da Padova a Forlì — 88.o regg. da Padova a Rimini.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Sono stati stabiliti corsi di conferenze agrarie pei maestri in Acerenza, Arezzo, Bibbiena, Cremona, Modena, Brescia, Aquila.

— Hanno conceduto terreni per l'insegnamento pratico, la Congregazione di carità di Tuse, il sindaco di Zenone, il maestro Diffin di Matera, il maestro Isaldi di Palla, il municipio di Sinagra, il municipio di Aci S. Antonio, il sindaco di Catafario.

Cose di Napoli

UNA CORVETTA PORTOGHESE

A mezzogiorno giunse proveniente da Tolone la corvetta ad elice portoghese *Duque Da Terceira*. E' una vecchissima nave di legno, che serve ora di scuola ai marinai portoghesi con 120 uomini di equipaggio.

LE OSSA DI MURAT

Telegrafano da Pizzo di Calabria essere falso che il cadavere di Gioacchino Murat sia stato gettato dopo la fucilazione nel carnaio comune. Le ossa invece furono raccolte in apposito feretro, il quale venne poi inumato nella chiesa San Giorgio. Però s'ignora sotto quale delle tre navate giaccia la cassa. Si aspettano tra martedì e giovedì i principi Torella, Murat e gli altri discendenti dall'infelice monarca. Gli ospiti saranno ricevuti ed alloggiati nella casa del senatore Gagliardi. Alla loro presenza si faranno gli scavi per il ritrovamento della cassa.

Finora a mons. Cosenza, sovraintendente della chiesa di Santa Chiara a Napoli, e alla madre superiora, duchessa di Bagnoli, non pervenne dal Vaticano alcun ordine riguardo al modo, con il quale si dovranno ricevere ed inumare gli avanzi mortali di Gioacchino Murat accanto alle tombe dei re napoletani.

La riunione dei deputati francesi

Il Consiglio dei ministri

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 3.46 pom. — (*Jacopo*). Tutti i locali della Camera sono chiusi tranne quello dove, come vi ho telegrafato stamane, sogliono radunarsi i deputati durante le vacanze. Vi si entra dalla via Bourgogne, dove vi è un corpo di guardia speciale. I deputati recatisi alla riunione, che si protrarrà fino a tardi, non sono numerosi.

Contemporaneamente si riunisce la Destra, la quale, dopo aver votata una risoluzione contraria al ministero ed alla revisione, sembra intenzionata di andar a raggiungere i colleghi radunati a Palazzo Borbone.

— Anche oggi molto pubblico, composto di giornalisti e curiosi gremivano le adiacenze dell'Eliseo dove sotto la presidenza di Félix Faure, si era radunato il Consiglio dei ministri. Numerosi agenti regolavano la circolazione.

Pareva che nel Consiglio dovessero determinarsi fatti gravi, ma nulla avvenne di anormale e nessun ministro si dimise. Nemmeno il Viger che si era compromesso con le sue espansioni sul *Soir*. Il ministro della giustizia, Sarrien, comunicò a Faure le decisioni prese nel Consiglio dei ministri di ieri, relativamente all'affare Dreyfus, e lesse la lettera con cui trasmetteva alla Cassazione gli atti del processo Dreyfus e la domanda di revisione.

Il Consiglio approvò poscia la risposta del ministro Sarrien alla lettera dei cardinali relativa alla contabilità delle fabbricerie.

Il prossimo Consiglio avrà luogo il 4 ottobre prossimo. Nel frattempo parecchi ministri partono per la provincia, Chanoine e Bourgeois vanno nella Marna, per assistere al banchetto che si offre a Valle, per festeggiare la sua rielezione a deputato.

Ore 7 pom.

Nella riunione tenuta dai deputati della Destra e dai nazionalisti, fu votato in nome di 130 colleghi, un ordine del giorno che biasima il ministero per la sua decisione circa la revisione e reclama dal presidente della Repubblica la convocazione del Parlamento.

Il convegno di Danzica

LONDRA, 27. — (*A. S.*) Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« L'intervista fra lo czar e l'imperatore Guglielmo a Danzica è smentita ».

Il sultano a Creta

LONDRA, 27. — (*A. S.*) Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il sultano avrebbe deciso di richiamare le truppe ottomane dall'isola di Creta.

La crisi austro-ungarica

(Nostri telegrammi particolari)

BUDAPEST, 27, ore 10 antim. — (*Hy.*) Nella seduta di giovedì Banffy proporrà alla Camera dei deputati di sospendere le sedute fino all'8 di ottobre, per vedere nel frattempo quale piega prenderanno le cose alla Camera austriaca, se cioè essa ridiventerà atta a funzionare.

Intanto il governo prenderà tutte le misure necessarie, previste dalla legge del 1898, per il caso che il Parlamento austriaco non sia in grado di esaminare la proposta di compromesso.

VIENNA, 27, ore 11 antimerid. — (*L.*) Si annunzia che le proposte del compromesso saranno presentate giovedì. Il presidente della Camera è intenzionato di farne dare venerdì la prima lettura e così l'opposizione dovrà decidere subito sul contegno che dovrà tenere. Generalmente si ritiene che l'azione della Sinistra comincierà tosto con l'ostruzione.

La dimostrazione dell' "Herrenhaus,, austriaca

VIENNA, 26. — La Camera dei Signori, dopo un commovente discorso del presidente, principe di Windischgraetz, in memoria dell'imperatrice Elisabetta, ha deciso d'informare l'imperatore di questa manifestazione di lutto.

La seduta è stata quindi tolta fra le grida di « Viva l'imperatore! »

Anarchismo in Polonia

(Nostro telegramma particolare)

LEOPOLI, 26, ore 8 pom. — (*Cor. Bur*). Si comunica che a Jeraslaw la polizia operò delle perquisizioni ed arrestò otto operai ed uno studente. Dopo un lungo interrogatorio gli operai vennero rimessi in libertà, lo studente fu trattenuto in carcere.

Gli si erano trovate indosso cinque copie di un giornale anarchico che si stampa a Londra in lingua polacca.

L'agitazione antitaliana in Austria

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 27, ore 10 antimerid. — (*Cr.*) Il console d'Italia Lambertenghi visitò la direzione del *Piccolo* e la incaricò di esprimere i vivi suoi ringraziamenti a tutti i generosi che offrirono il loro obolo pei regnicoli danneggiati nei recenti eccessi.

A Nabresina sul Carso e nelle vicine cave di pietra non è ritornata ancora la calma. Ci sono sempre i soldati, gli arresti continuano, ma gli sloveni mandano lettere anonime minacciose ai proprietari delle cave, sulle quali domandano il licenziamento di tutti gli operai italiani. Ciò dimostra che negli arresti avvenuti, che superano il centinaio, si procedette a casaccio. I caporioni, gli autori morali sono sempre là al loro posto e cercano tutti i modi per danneggiare i lavoratori italiani.

Infatti le lettere minatorie non rimasero senz'effetto. Trentacinque scalpellini, occupati alle cave del sig. Wildi tutti friulani, abbandonarono il lavoro, non sentendosi troppo sicuri in quell'inospitale paese.

Una compagnia di soldati perlustra giornalmente i dintorni fra Nabresina e Duino.

ZAGABRIA, 27. — I muratori croati di Bedekovcina espulsero i muratori italiani inseguendoli fino a Zabok, ove gli italiani arrivarono parecchi gravemente ed altri leggermente feriti.

Il presidente del Chilì

VALPARAISO, 27. — Il presidente della Repubblica, Errazuris, è stato colpito da paralisi.

Federico Errazuris, presidente del Chilì ora per la terza volta, occupa un posto eminente nella politica del suo paese da più di trent'anni, e vi lascia larghe traccie. A lui si deve la legge interpretativa della costituzione in materia religiosa che stabilì la libertà dei culti; a lui la riforma di molte leggi organiche.

Errazuris — che si ecclissa in un momento di eccezionale gravità per il Chilì — è nato nell'aprile del 1832.

La regina di Danimarca

COPENAGHEN, 27. — Lo stato della regina è oggi meno soddisfacente. A mezzodì tre medici furono chiamati a consulto. Tutta la famiglia reale è riunita al castello di Bernstorff.

L'ANARCHICO VALIN

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'aggressore del luogotenente Delabie si mostra pentito. Egli dice che le riunioni anarchiche e l'assenzio lo ubbriacarono.

Mandò da sua madre a chiederle perdono.

Il Congresso internazionale della stampa

LISBONA, 26. — Oggi è stato inaugurato solennemente il Congresso della stampa.

Vi assistevano il re, la regina, i ministri, il Corpo diplomatico e circa 170 congressisti, fra i quali una ventina italiani.

Il re pronunziò il discorso inaugurale. Gli rispose Singer, presidente del Comitato del Congresso.

Il re si intrattenne poscia coi membri della presidenza del Congresso, specie con l'on. Bonfadini e con parecchi congressisti.

Stasera ha avuto luogo un ricevimento al municipio.

Un busto ad Onorato Occioni

TRIESTE, 26. — (*Cr.*) Ieri nell'aula del Ginnasio comunale dove anni or sono venne inaugurato con molta solennità il busto di Dante, veniva scoperto in forma privatissima un busto del prof. Onorato Occioni, che Roma ben conosce perchè fu rettore dell'Università romana. Onorato Occioni fu il primo direttore del nostro Ginnasio e il suo nome è legato alla nostra città con affettuosi e patriottici ricordi.

La stampa deplora giustamente che alla cerimonia non si sia voluto dare una maggiore importanza. Non s'è voluto invitare neppure gli studenti, i quali sono risentiti per questa imperdonabile mancanza.

La salute di Castelar

MADRID, 24. — Lievemente migliorato in salute, è tornato iersera a Madrid l'illustre scrittore Emilio Castelar, che ripartirà però giovedì prossimo, per Alicante, ove si propone soggiornare durante qualche tempo. Fra le lettere qui trovate al suo indirizzo dall'on. Castelar, assicurano i giornali, che ve n'era una anonima — proveniente da Londra, e scritta in corretto spagnuolo (altri dicono in latino) — nella quale s'avvertiva l'eminente scrittore ch'egli sarà « una delle prime vittime già designate dall'anarchismo nelle sue liste di morte ».

SCONTRO DI TRENI

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Presso Arcachon, dove la linea ferroviaria, ha un unico binario, avvenne uno scontro di treni. Vi sono sette feriti.

URTO DI NAVI

PORTLAND, 27. — E' avvenuta una collisione fra le navi *Boscowen* e *Wanderer*. Questa rimase gravemente avariata.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La notizia, che il ministero francese ha risoluto l'affare Dreyfus in favore della revisione, è stata salutata con soddisfazione da tutte le Borse, sembrando che per questa parte è eliminata una delle cause più gravi di pericoli immediati. — La nostra Rendita chiuse ieri, su questa notizia, a 92.70, a questo corso è stata confermata in apertura stamane.

In Italia il corso della nostra Rendita si è aggirato sul 99.80; perchè con nostra soddisfazione l'aumento di Parigi ha influito principalmente sul cambio, che è sceso a 107.80.

Il mercato dei valori generalmente fermo ed animato in tutte le piazze. Banca d'Italia 954 — Credito Italiano 565 — Banca commerciale 646 e 641 — Istituto Fondiario 499 — I valori ferroviari anche fermi — Meridionali 727 — Mediterranee 525 — Le azioni della Navigazione, spinte di nuovo fino a 429, chiudono a 426.50 — Le Acciaierie Terni, sempre oscillanti, 800, 805, 797 — Le Raffinerie pure migliori 378.

Nel mercato dei valori locali è continuato il movimento *provvidenziale* sulle azioni del Banco di Roma; sul corso di 165 ne sono state assorbite quantità importanti: diciamo provvidenziale perchè oltre al far salire il prezzo di compensazione, ha tolto dal mercato una gran parte del fluttuante — Gaz da 740 a 717 — Condotte 256 — Ferriere 130 — Metallurgiche 169 — Molini 133 silenziosi: però vociferosi che domani parleranno — Omnibus, spinti con animati affari, a 40.

Ore 6 1/2 pom. — Rendita 99.72 a 99.75 liquidazione 99.91 prossimo. Tram sempre animati fermi 406 prossimo — Molini 137 a 136 — Condotte 256.

Parigi, 27 settembre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant.	— —	101 80
Id. 3% perp.	102 62	102 52
Id. 3 1/2	105 95	105 90
Rendita italiana 5%	92 70	92 60
Nuovi Consolid. 2 3/4%	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 45	22 40
Banca di Parigi	956 —	955 —
Egiziano 4 0/0	— —	110 —
Rend. Spag. ester. nuova	43 10	43 07
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	560 —
Azioni Suez	— —	3687 —
Meridionali a termine	675 —	673 —
Rendita Portoghese	— —	23 35
Rendita Russa 3 0/0	97 10	96 90
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 28 settembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.84

Grani. — Prezzi fermi, con tendenza all'aumento. In qualche piazza l'aumento si è già pronunziato. Gli affari sono calmi ma discretamente attivi.

Genova. Grani teneri Alta Italia L. 25.50 a 25.75; Sicilia 24.50 a 25; Azima di Russia (oro) 16 a 17.75; ghirca di Russia (oro) 15.75 a 17.75; Danubio (oro) 14.75 a 15; Grani duri Sardegna L. 27.50 a 27.75; Italia meridionale 27.25; Taganrog e Berdiansca (oro) 18.50 al 8.75; Odessa (oro) 17.50 a 17.75.

Milano: Grani nostrani L. 23.25 a 24.25; veneti e mantovani 23.75 a 24.75; ferraresi 25.25 a 26; esteri 20.50 a 27.50.

Torino: grani di Piemonte L. 23.50 a 24; nazionali d'altre provenienze 24.50 a 26; esteri di forza 26 a 27.50.

Piacenza: Grano L. 22.75 a 24.

Foggia: Grani duri L. 27 a 28; maiorche e bianchette 24.50 a 25.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

COLLEGIO SANTA MARIA
Viale Manzoni, 37 - Roma

Nel prossimo anno scolastico 1898-99, oltre le scuole ginnasiali e liceali già esistenti sarà aperto nel *Collegio S. Maria* un corso di *Scuole tecniche*, con propri insegnanti, interamente separato dal Corso ginnasiale e conforme ai programmi governativi vigenti. Le iscrizioni restano aperte ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15.

LA "ROMA" Società Anonima Cooperativa Incendi — nell'assemblea del 26 corrente ha riconfermato l'intiero Consiglio nelle persone del principe Ruffo di Palazzolo, marchese Capranica, cav. ing. Stamm, cav. ing. Ilcuanno. Accettate le dimissioni da direttore del sig. Vanni e nominato ad unanimità alla direzione della Compagnia il cav. E. E. Ximenes.

CHAMPAGNE ZENO - CEGGIA (Veneto)
Rappresentante in Roma
B. FEDERICO ZENITTER
Coste di Mezzo, n. 133 - Prati di Castello

IMPIEGHI Abbonatevi all'*Avvisatore degli impieghi* (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Ha corrispondenti in tutte le provincie. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

L'Esposizione di Torino

è il più importante avvenimento italiano di quest'anno. Essa è riuscita una rassegna grandiosa e magnifica del lavoro nazionale, nelle industrie, nelle arti, in ogni campo. Specchio fedele dell'Esposizione nostra, e, quindi, dell'attività italiana, sono i **Giornali Ufficiali illustrati dell'Esposizione**, editi dalla Casa Roux Frassati e C. di Torino. Essi sono tre, e cioè:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione
L'Arte Sacra.

Di ciascuno d'essi è già pubblicata una prima serie di 20 numeri: e ora si è iniziata la *seconda ed ultima serie*, anche di 20 numeri.

Questi giornali, di gran formato, nitidamente stampati su carta di lusso, con numerose e grandi illustrazioni, con copertina colorata, costituiscono un ricordo del grande avvenimento e, insieme, una pubblicazione eccezionalmente artistica ed elegante, destinata a contrassegnare questo primo cinquantenario della libertà italiana. Chi si abbona a questi giornali arricchisce la propria casa d'un raro pregevolissimo ornamento.

I prezzi di abbonamento per questa 2.a serie di 20 numeri sono:

Per 1 giornale, L. 5; per 2, L. 9; per 3, L. 13.

Si può anche avere la 1.a serie arretrata di 20 numeri alle stesse condizioni, cioè:

Per 1 giornale, L. 5; per 2, L. 9; per 3, L. 13.

Chi poi desidera entrambe le serie riunite di tutti i giornali, e così l'opera completa, potrà averla per L. 25 complessivamente.

Ogni numero separato costa centesimi *trenta*.

Per abbonamenti ed inserzioni rivolgersi all'*Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler.*

Volete imparare in 3 mesi

LE LINGUE STRANIERE?

Acquistate subito le nuovissime Grammatiche del *prof. Siagura di Gennaro* con le quali, **senza bisogno del maestro, ognuno da se stesso, in breve tempo, può apprendere il francese, l'inglese, lo spagnuolo, il tedesco.**

Questo metodo ha speciali vantaggi su tutti gli altri finora pubblicati, inquantochè oltre ad essere **semplice e pratico** contiene **la pronunzia di ciascuna parola.**

Il nuovo sistema, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna in modo facilissimo e pratico a parlare e scrivere le lingue straniere.

Ciascun volume è elegantemente rilegato in piena tela.

Metodo inglese, francese e spagnuolo L. 4 ciascuno, tedesco L. 4.50. Aggiungere cent. 30, per l'affrancazione raccomandata.

Inviare richieste e vaglia alla

Libreria Fratelli Treves, Roma, Corso 383.

L'autore impartisce lezioni nel suo domicilio, via Santo Stefano del Cacco, n. 31, p. 3°, Roma.

31 Appendice del 28 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

" Vi ricordate del giorno nel quale lasciai la Certosa dei Mori ove avrei dovuto stimarmi tanto felice di vivere, paragonandola al luogo dove sono ormai destinata a restare!

" Là almeno, potevo riposarmi nella contemplazione delle piante soleggiate, degli oleandri, delle liane, delle edere che s'inerpicavano pei muri rivestendoli di un verde manto, potevo godere le passeggiate attraverso le rocce della costa, fra i cespugli e i ruscelletti dalle acque lietamente mormoranti sui sassolini, potevo riposarmi all'ombra dei secolari castagni, possedendo il più prezioso dei beni, la libertà, e dipendendo da un solo padrone, ahimè! troppo buono e devoto!

" La mia sorte era lietissima, ma voi giungeste e la mia vita fu perduta.

" Quando lasciai quella casa protettrice della quale l'avvenire doveva farmi apprezzare ancor meglio le comodità, non sapevo da che parte rivolgere i miei passi.

" Ero a piedi, sola, con un leggero involto contenente i miei beni.

" Non eran certo rilevanti, eppure quante volte li ho rimpianti di poi.

" Non avevo che pochi indispensabili effetti e le duemila lire.

" Volevo sopratutto sfuggire alle vostre ricerche e camminai pel bosco tutta la notte senza sapere dove sarei arrivata.

" Mi dirigevo verso il nord aiutandomi col chiarore delle stelle che brillavano in quella bellissima notte, e pensavo di giungere a Luc o ad Arcs, dove una vettura pubblica avrebbe potuto condurmi a Draguignan, e di là, a Lione e nel Delfinato ove contavo di ritirarmi in qualche piccola città procurandomi un impiego.

" Avevo risoluto di cambiar nome per mettervi nell'impossibilità di ritrovarmi.

" Infatti verso le cinque del mattino, giunsi ad Arcs dove nessuno mi conosceva; nemmeno io saprei dire quale cammino avessi seguito.

" Ricordo solo che mi fermai infinite volte, e ad ogni picco e ad ogni rivo che trovavo sui miei passi, ero presa da una gran tentazione di precipitarmi nell'abisso o nelle acque per troncare così i rimorsi e la disperazione.

" Fu il coraggio che mi mancò, o il pensiero del bimbo che portavo che mi trattenne?

" Avevo ancora in fondo all'anima una segreta speranza nell'avvenire, chi sa!......

" Però terminai la mia strada come un condannato che vada al supplizio.

" Ad Arcs trovai una diligenza che partiva per Draguignan; vi salii senza che alcuno pensasse a chiedermi di dove venissi e dove andassi, e passando inavvertita di città in città, giunsi a Grenoble.

" Considerandomi quasi al termine del mio viaggio cercai un posto, ma inutilmente.

" Avrei dovuto dare informazioni e schiarimenti, cosa che non potevo e non volevo.

" Andai più lungi.

" In treno, un viaggiatore col quale ebbi occasione di parlare delle mie angustie, mi disse che nella città da lui abitata, nel Giura, una maestra di piano di modeste pretese, avrebbe facilmente delle lezioni sufficienti per farla vivere.

" Vi andai e là passai quindici anni, ignorata e quasi felice nel mio isolamento.

" Abitavo una povera casetta dei dintorni di quella piccolissima città, quasi una capanna, ma avevo un giardino pieno di fiori campestri, la gioia dei poverelli, che non costa nulla e dura sempre.

" Li curavo come se fossero stati degli amici e infatti lo erano veramente, e carissimi per me che non ne avevo altri.

" Non uscivo che per le mie lezioni in città e in un collegio dove avevano preso a stimarmi.

" Forse non avete dimenticato che, mercè le cure di mia madre, possedevo una certa abilità nella musica.

" La poveretta mi aveva coltivata con ogni studio.

" Leggevo a prima vista le suonate di Mozart, di Bethoven e di Weber, e le eseguivo quasi da artista.

" Ricordate ancora le ore da voi passate appoggiato al balconcino della mia camera alla Certosa, di quella camera che dava sulla valletta dalla quale giungevate e di dove si godeva una vista meravigliosa!

" Quella sola vista basterebbe a rallegrare un prigioniero.

" Lo sguardo si stende sulle foreste di pini, sulle valli popolate d'aranci e di palmizi, sugl'immensi castagneti, sino a perdersi nell'azzurro del mare e sulle isole di Hyères sorgenti come panieri fioriti, accarezzate dai flutti!

" E' meraviglioso!

" Ma voi avete dimenticato tutto questo, nevvero?

" I rumori del mondo hanno soffocato persino l'eco di quel passato perduto fra le sporgenze dei monti e sepolto dagli anni!

" Io suonavo allora le melodie di Schubert, le romanze di Mendelssohn, di Chopin, degli autori da voi prediletti, che erano anche i più melanconici e dolorosi, quasi presentiste che la nostra relazione dovesse finire in tragico modo.

" Quante volte vi accorsi portare di nascosto il fazzoletto agli occhi, per nascondermi la traccia delle lagrime!

" Cerco di cancellare in me anche le ultime vestigia di quei tristi giorni, ma pur talora ritornano come le erbe cattive si propagano e si rinnovano per opera di qualche radice dimenticata.

" Nel mio asilo del Giura avevo accettato la sorte penosa, riserbatami senza lamentarmi, stimandomi anzi troppo felice nella sventura.

" Non possedevo una gioia che mi faceva dimenticare ogni altro bene?

" Non avevo mia figlia presso di me?

" Ell'era graziosissima, gentile, affettuosa; quando la vedevo bambina passeggiare tra i fiori del mio giardinetto mi pareva di contemplare il più leggiadro dei quadri.

" Più tardi, divenuta grandicella, la sua intelligenza, la sua dolcezza e la sua beltà, mi fecero gustare tutte le soddisfazioni che una madre possa aspettarsi dai propri figli.

" Inoltre eravamo circondati dalla stima di tutti.

" Avevo detto di essere vedova di un impiegato rimasta senza risorse, perciò tutti facevano a gara nel procurarmi scolare e guadagnavo tanto da poter fare qualche risparmio pei giorni tristi.

" Non era la ricchezza, ma noi ci contentavamo di così poco che vivevamo felici l'una per l'altra senz'aver mai un pensiero che non ci fosse comune, senza che mai sorgesse fra noi il più lieve disaccordo.

" Nonostante io provavo talora una vaga inquietudine che turbava la mia sicurezza.

" Mi pareva che quella vita fosse troppo bella, il castigo troppo dolce, e che un giorno mentre meno me lo sarei aspettato, tutta la nostra modesta prosperità sarebbe crollata come un castello di carta.

" E non m'ingannavo.

" La sventura doveva colpirmi e nel modo più inaspettato.

" Questo che vi racconto è avvenuto quattro anni fa, eppure anche allora, ahimè, non avreste certo potuto riconoscere la Lorenza della Certosa nella povera maestra di piano che girava tutto il giorno per le vie di...... - stavo per iscrivere il nome della cittadina e non voglio - dando lezioni per una lira e mezza l'ora e tante volte per meno; non avreste potuto riconoscere in lei, la donna che vi era apparsa irradiata dal sole della Provenza, fra gli oleandri del portico del vecchio monastero.

" Appena io stessa mi riconoscevo.

" I miei capelli, un tempo nerissimi, erano divenuti grigi, gli sguardi tristi, il volto appassito.

" I rimorsi e il dolore mi avevano ridotta così.

" Tuttavia un uomo s'invaghì della mia povera persona.

" Se fosse veramente amore quello che provava, non so, ma egli mi opprimeva di assicurazioni, di giuramenti e di promesse, e mi stancava colle insistenti proposte.

" Io gli risposi pacatamente, perchè sentivo avvicinarsi la tempesta, ma cercando di dissuaderlo, dicendogli il mio cuore era chiuso e apparteneva per sempre a colui che avevo perduto e del quale portavo ancora il lutto.

" Quest'uomo, - perchè dovrei tacerlo? - era il maggior funzionario della sottoprefettura.

" Egli insistette e, in breve, dalle preghiere giunse alle minacce.

" Cercai invano di placarlo colla mia moderazione, supplicandolo di rispettare il mio dolore che doveva durare eterno; egli si fece giuoco de' miei sentimenti e mi dichiarò che avrebbe saputo obbligarmi a cedere o mi avrebbe forzata a lasciare la città.

" Mettere in effetto questa minaccia gli fu cosa facilissima.

" A poco a poco vidi intorno a me ogni volto divenire arcigno, la più parte di coloro ai quali davo lezioni mi dissero che non avevano più bisogno di me... La direttrice del collegio, dove ogni giorno mi recavo per due ore, mercè una retribuzione di quattrocento lire l'anno, mi ringraziò colle lagrime agli occhi, assicurandomi che provava gran pena a congedarmi, ma che le era impossibile di tenermi ancora senza cagionare a sè stessa grave pregiudizio.

" Avete capito bene, nevvero?

" Quattrocento lire all'anno!

" Non sorridete sdegnosamente, chè per molte persone quattrocento lire assicurate sono la vita, ed io ero troppo felice di riscuoterle regolarmente.

" Ignoravo ancora la ragione di tutto questo, quando una vecchia signora che s'interessava a me, s'incaricò di farmela nota.

" Il sottoprefetto da me " *offeso* " si era vendicato secondo le sue minaccie.

" Era riuscito ad assodare, non so in che modo, che il mio era un nome falso, aggiunse che ero venuta nel Giura a nascondere le conseguenze della mia irregolare condotta, che avevo avuto non uno, ma molti amanti, ed ero insomma una di quelle donne che un galantuomo non deve salutare, nè un'onesta famiglia accogliere, per affidarle la cura dei figliuoli.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea - Annunzi sotto firma gerente L. 2.60 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Per gli
AVVISI ECONOMICI
e
CORRISPONDENZE PRIVATE
così pure **per tutto ciò che concerne pubblicità** *rivolgersi solamente alla ditta concessionaria della pubblicità della TRIBUNA*
Haasenstein e Vogler
Corso, 307 - P.zza S. Marcello-Roma

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Cercasi abile commesso per negozio cravatte, camicie. Stipendio cinquanta mensili. Richiedonsi referenze. Dirigersi Avvocato, via Palermo, 49, mezzanino destra. c9565

Villa e podere, splendida posizione, Careggi presso Firenze, vendesi. Dirigersi: Morchi, Piazza Signoria, Firenze. 9606 F

Cercasi abile agente pubblicità per accreditata pubblicazione, a retribuzione mensile e provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze e documenti comprovanti propria capacità. Presentarsi dalle ore 8 alle 10 in via Tor Sanguigna, 13, interno 14. c9622

Institutrice très-distinguée, achant parfaitement allemand, français, anglais, musique, peinture, dessin et de noble famille, disponible. Adress: immédiatement, prof. Carisi, Brindisi. c9574

Signorina trentenne, colta, buona famiglia, ottime referenze, cerca posto istitutrice, dama compagnia, disposta viaggiare. Casella 130, Roma. c9627

Ricercansi pianisti Roma rappresentanti principali città italiane collocamento vini, champagnes, cognacs primarie case Bordeaux Malaga. Scrivere Tedeschi, via Cestari, Roma.

Cercansi ovunque signore, signorine, dottori, farmacisti, desiderosi occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria, novità di successo mondiale. Offrirsi signora Maria Francary, Galleria Margherita, Roma. c9775

Capitalisti! Disponendo 20,000 contanti, impiantasi affare senza rischio. Utili capitalista 500 mensili, oltre interessi. Presentarsi Perito Ricci, via Capocci, N. 37. c9573

Istitutrice tedesca conoscendo bene inglese e un poco francese, cerca posto. Scrivere: Schmidt, Roma, via della Scrofa, 117, III. c9575

Vendesi Villa e podere presso Firenze. Prezzo moderatissimo. Rendita 4 per cento. Rivolgersi: Hartley, Villa Santa Cristina, Careggi, Firenze. 9601 F

Cercasi per fine novembre o primi dicembre p. v. appartamento di circa N. 6 vani con terrazza nei quartieri alti di Roma. Offerte: E 9599 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi pianoforte mezza coda, verticale. Inviare indirizzo E. M., 320, posta, Roma. c9605

Giovane signora, colta, avvenente, occuperebbesi come dama di compagnia, governante, cameriera presso persona sola, anche anziana. Scrivere Emma, posta, Roma. c9608

Maestro-Censore quarantenne, celibe, patente superiore, già stato altri collegi, capace dar lezioni latino privatamente, ricercasi urgentemente. Collegio Cavour, Massa. c9591

Impiegato governativo, laureato legge, offre opera sua per ripetizioni materie economico-giuridiche, preparazione impieghi, traduzioni inglese, francese. Scrivere G. 9606 Haasenstein e Vogler, Roma. c9606

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Orfane damigelle e vedove, con doti da 25,000 a 1,500,000, desiderano maritarsi con nobili d'illustre casato. Massima segretezza. Scrivere seriamente dettagli F. B. 2050, posta, Parigi. H. 9603 N.

Signora quarantasettenne, settentrionale, distintissima, colta, 200 mensili pensione, stabile Roma, casa arredata, sposerebbe gentiluomo, condizione, età proporzionata. Elvira, 30 B. c9590

Avvertiamo che i migliori mezzi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.
In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.
HAASENSTEIN e VOGLER
Corso 307.

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Lola 21. Pensiero poterti perdere; uccidemi. Sei l'anima dell'anima mia. Fatti coraggio; sarà forse un falso allarme. Scrivimi dettagliatamente, assicurandomi saperti più tranquilla. Anelo momento rivederti, vivere anche per minuti teco. Perdutati, la vita nuovamente per me si spezzerebbe. c9671

94101. Sabato. Grazie lettere, sono occupatissimo, sto bene. Pensieri affettuosità. c9672

Rosa. Pericoloso scrivere. Temo gravissime conseguenze. Anelo rivederti, ripeterti mio affetto profondo. c9581

Venti. Scritto due volte. Ritengo dispersione corrispondenze. Sono teco. Condivido gioia. Penseti costantemente. Adoroti.

Quello persona qualunque che disonestamente cerca a pretesto per suoi fini, offendere, insultare con falso, vili, incredibili accuse, persona rispettabile sotto ogni rapporto, innocua, incapace di cosa non perfettamente retta si qualifica da sè. Basta. c9586

998. Ricevuto carissima tua. Hai ragione tu. Deploro non poterti scrivere S..... Felicità promessa poca cosa confronto passioni diverse che agitano spirito mio. Vivo come sai. Tu però dubiti avvenire. Perchè? Parleremo qui. Scrivo pochissimo, fisicamente abbattuto. Saluto te, mamma. c9567

28 Settembre. Amica mia. Ricevuta, grazie tesoro mio. Mia sbaglio consegnata? Compatiscimi, domani scriverò. — Farò quanto promessoti. Adoroti, amoti follia. Ardenti. FAUST.

Prudenza. Mai ti dimentico, attendo febbrilmente giorno rivederti, essere felici. Scrivi tanto cose. Tuo eternamente, c9592 SPERANZA.

Angelo mio. Rimasi col cuore affranto! Ma come dimostrarti tranquillità della mia coscienza! Spero il Cielo mi offra l'occasione per dimostrarti che sono stato e sarò tuo per la vita! c9595

Nedda. Venerdì 30, ore diciannove, arriverò costà. Proseguo per Palmanova ore dieci di sabato. Ardo vederti. c9600

Dolor di testa. Giacchè Ella è così buona e gentile perchè non mi dà il modo di parlarle? Sarei così felice! Vorrà dunque essere tanto crudele da non rispondermi? Saluti KARL. c9580

Trilby. Soltanto oggi ricevuto tue adorate raccomandate, per me non vi sono che due strade o morte o amore, tu conosci bene mie intenzioni, decidi come il cuore ti detta; indicami modo scriverti: la mia vita sta in una tua risposta. Tuo eternamente. c9578 CHINA.

Prato. Anelo rivederti. Vivo rammentando giorno sublime: tu pure? Arrivederci. Adoroti sempre. Scrivi. c9583

Abito nero. Leggesti Tribuna corrente? Silenzio addolorami. Penso promessa. Abbracci. c9576

Lohengrin. — Ricevuto tutto, grazie infinite. Aspetto con ansia indicibile realizzazione del tuo progetto. Ti abbraccio con tutto il cuore. c9582

19 Settembre. Corrispondenza inserita il 21 non è vostra. Vostra inserita il 26. H. e V.

Arbia. Occorreranni lire quaranta; puoi mandarle subito? Presto salderò. Saluti affettuosissimi. c9574

Moto. L'insoddisfatto desiderio brucia l'anima! Promettesti scrivere, inviare ritratto: nessuna vostra nuova mi giunse. Ricordate voi i giorni passati leggiù? Passa il tempo non il vostro ricordo. Pensatemi. c9579

138. Attendo tua lettera pregandoti darmi giorno, ora appuntamento. 38. c9607

Marina. Lunedì diciannove ricevetti sua affettuosissima, risposi immediatamente solito indirizzo, ha ricevuto? Mancanse sue nuove da quel giorno addolorami, perchè tale silenzio? — Ottenni permesso primi ottobre, speranza rivederla realizzando mio sogno. Desidererei conoscere precisamente suo ritorno città per regolarmi. Pensi sempre a colui che l'ama immensamente. c9607 GINO.

Cattiva!... Con impazienza attendevoti. Qual dolce emozione sentire tua voce chiamarmi! Mi fu duro soffocare ogni parola di amore. Tuo pensiero scrivermi, graditissimo, saremo felici. Sei troppo cara.... Attendo conferma avviso quanto promessomi. Continuamente vi penso, desidero. — Saluti [illegible]. c9604 SEMPRE.

CERCANSI
(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

Avv. MORINIS - ROMA
Cause Amministrative, Giudiziarie. Pratiche presso Ministeri.

Sani ed ammalati
Latte purissimo non scremato. Fattoria Villa Paola, servizio a domicilio. Recipienti suggellati. Attestati medici, analisi chimica. Dirigersi Amministrazione: Viminale, 38, piano secondo.

DEPILATORIO
Innocuo e Prontissimo
non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — **L. 2 al flacone** - Franco nel Regno **L. 2.40**.
Farmacia Sproulice dC. Polli
MILANO - Via Solferino, 31.

— 1898 —
POMIDORO NAPOLETANO
CONSERVE e SALSA
Per prezzi e condizioni
W. CODRINGTON C.ia
NAPOLI

PREMIO A CHI LEGGE QUEST'AVVISO!!
Electra! Nuova Lampada tascabile automatica. — Toccando il bottone istantaneamente *la luce è fatta* per rischiarare le scale di notte, passaggi oscuri ecc., nonchè per accendere il sigaro, senza aver mai più bisogno di fiammiferi, che costano troppo e si rendono inservibili nei tempi umidi o ventosi. E' di nichel, elegantissima e serve per molti anni. Costa soltanto L. 2.
L' incandescenza **a Petrolio** si ottiene in qualsiasi lampada senza apparecchi speciali e con economia fino del 50 per cento di petrolio, facendo uso delle meravigliose *Sfere Americane Meteor* che producono *luce diamante*, splendida, brillantissima, togliendo il cattivo odore ed assicurando le famiglie contro le frequenti esplosioni. — Campione 6 sfere costa L. **1,25**. Per commissioni inviare cartolina-vaglia alla **Ditta Frascogna, via Romana, 96, Firenze.**
N. B. — *I lettori dell'avviso* riceveranno in REGALO 1 *Dentifricio Inglese*. Inviare indirizzo e cent. 25 per spese di spedizione. I compratori invece riceveranno *franco* e per ogni articolo 1 *Dentifricio Inglese*; 1 *Saponetta deliziosamente fina e profumata*; 1 *Cinematografo tascabile.* 9632F

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3. **PILLOLE** Lire 3. per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere* su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio.
Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

NEGOZIANTI SARTI Volete sapere perchè la Sartoria Piano, Via Foro Traiano 26, Roma, fa prezzi che nessuna ditta pratica! Chiedete l'estesissimo campionario d'incanna, fate una visita ai grandi magazzini in via delle 3 Pile, 2 (Campidoglio) e vedrete che per i prezzi di stoffe e fodere nessuna ditta è in grado di fargli concorrenza. Provate!

Malattie Veneree
di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettere. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

Malati di stomaco e di catarro intestinale
Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspici dello specialista cav. Perotchetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 156.
Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone e contagocce costa L. 2,10. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 8542R

REGIO COLLEGIO DI LUCCA
Fondato da Carlo Felice nel 1800, diretto da Sacerdoti con le norme dei Collegi Nazionali e sotto la sorveglianza del Governo. — Scuole Elementari, Tecniche Pareggiate, Ginnasio e Liceo Governativi. — Con Villa, già Guidiccioni sui colli di Lucca e Palazzo già della Principessa Paolina Buonaparte, a Viareggio per i Bagni di Mare. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Regio Collegio. 9163F

La migliore fra tutte le tinte usate per i capelli e la barba è
L'ACQUA SULTANO
che riunisce in sè tutti i pregi delle vere acque turche, ed in pochi momenti ridona ai capelli ed alla barba incanutiti il loro colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso della tintura.
Per la facilità dell'applicazione, per la lunga durata del colore, una volta stabilito, fanno dell' **ACQUA SULTANO**, il migliore preparato del suo genere ed il più economico.
È affatto innocua alla salute
Indicare bene il colore se si desidera: **castagno** o **nero**. Si vende a L. **2,80** la bottiglia, *franco di porto nel Regno*, dai depositari generali per tutta l'Italia
RICCÒ E MATEROZZOLI
ROMA - Proprietari del PICCOLO EMPORIO - Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - ROMA

GRANDE FABBRICA
DI RETICELLE INCANDESCENTI A GAS
A richiesta campioni gratis in tutto mondo
Ditta GIAMPIERI e C., Via Uffici del Vicario — 14 ROMA

La più bella arricciatura dei capelli

si ottiene con la
NUOVA CAPILLARICINA
Tipo A
che ha ottenuto in Italia e all'estero il più grande successo. Con essa si ottiene una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
In vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia **Piccolo Emporio** — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5, Roma.

Brevettato in tutti i paesi
BURRO
a metà prezzo
e sempre fresco
per mezzo di questa macchinetta, utile inoltre in casa, per battere la chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.
Funzionamento semplicissimo in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente tanto *che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.
Prezzo L. 8 franco a domicilio
Premiata vaccheria Villa ROCCHI
Roma, via Napoli, 21-D
Latte puro a domicilio in recipienti suggellati 25 centesimi al litro.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA
Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,60 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 4.

246 Appendice del 28 settembre 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Tentativo assurdo! - replicò egli. - Vi credevo più forte in fatto di Codice! Voi dovreste sapere che la riabilitazione è possibile solo nel caso in cui si provi che gli individui condannati lo sono stati per errore...

Ora, questo non può essere il caso dei miserabili in parola, che d'altronde sono morti tutti e due...

— Restano una vedova e un'orfana che la condanna immeritata copre di onta...

— Se la giustizia ha condannato Giovanni Remy e Paolo Giret, vuol dire che erano colpevoli...

— Erano innocenti!

— Basta, nipote, basta; finiamola vi prego!

— No, caro zio, continuiamo! Voi sapete bene che io amo Gabriella Bernard, o piuttosto Gabriella Remy, figlia del suppliziato, e che ne voglio fare mia moglie! A tale intento bisogna che io provi l'innocenza di Giovanni Remy, di cui voi avete, giudice istruttore... cieco, gettato la testa al carnefice!

Filippo si fece forza contro lo spavento che lo invadeva.

— Io ho coscienziosamente fatto il mio dovere di magistrato - replicò egli.

L'evidenza si imponeva, la colpabilità non poteva essere revocata in dubbio!...

— Io proverò il contrario.

— Vi sfido!

— Ah sì - esclamò Marcella; - ma che cosa succede dunque? Io mi chiedo se sogno!

Sembra che voi, mio caro signor di Kerven, vi vogliate scolpare da un'accusa che sarebbe mostruosa se non fosse sovranamente ridicola! Rispondere è indegno di voi. Non rispondete più ed usciamo di qui! Io reclamo mia figlia... Mi si rifiuta. Mi rivolgerò alla legge perchè mi sia restituita!

E, preso Filippo pel braccio, la contessa lo volle trascinar via.

Essi fecero un passo verso la porta di uscita, ma fra essi e questa porta trovarono l'evaso di Bressuire, lo pseudo Leopoldo Romain, che disse loro con voce assai calma:

— Voi non uscirete di qui che quando vorrò io!

— Pretendete dunque di attentare alla nostra libertà? - chiese la contessa tremante.

— Sì signora, fino a che voi non abbiate udito quel che vi deve dire il signor Ruggero di Kerven, difensore di Giovanni Remy e di Paolo Giret... E voi, signor magistrato, voi che avete istruito il processo dei due condannati, se riconoscerete la verità dei fatti che vi saranno messi sotto gli occhi, e se ne risulta per voi la prova che gli accusati erano innocenti, la vostra innocenza di onesto uomo e il vostro onore di magistrato vi faranno un dovere di essere il primo a sollecitare con tutte le vie legali la revisione del processo... Seguitate dunque, signor avvocato, e dimostrate al signor giudice istruttore che il suo... acciecamento ha fatto due vittime.

Marcella e Filippo si sentivano agghiacciati dallo spavento.

Che cosa sapeva dunque Ruggero? Aveva egli fatto una scoperta che lo metteva sulla pista della verità? Ma no, era impossibile... impossibile... impossibile...

Questa convinzione restituì loro un po' di sicurezza.

— Infine, - disse il giudice istruttore - poichè ci si costringe a udirvi, nostro malgrado, noi vi ascoltiamo... Parlate...

— Però, - aggiunse la contessa, sprezzantemente, - abbreviate più che potete la vostra difesa in favore dello scellerato di cui volete sposare la figlia!

Ruggero fece una smorfia di disgusto, ma non rilevò le parole di Marcella.

— Per raggiungere lo scopo prefissomi, - riprese egli - che cosa mi occorreva? Cercare due cose di cui l'istruttoria aveva trascurato di occuparsi.

Filippo fece spallucce.

Ruggero proseguì:

— Anzitutto, ricercare i ladri (che non dovevano essere gli assassini del conte di Lagarde) e che dopo avere svaligiato la villa dei Platani avevano depositata nella cassa di Giovanni Remy l'argenteria, prodotto del loro furto... argenteria costituente il principale carico di cui si serviva l'accusa per schiacciare i prevenuti...

Egli si interruppe, poi, guardando fissamente l'uno dopo l'altro lo zio e la contessa, riprese, sottolineando ogni parola:

— Io ho trovato questi ladri, trascurati dall'istruttoria.

— Li avete trovati... - balbettò Marcella livida.

— Sì, signora... E saranno preziosi testimoni, non è vero, e le loro deposizioni non potranno sembrare sospette, dal momento che si accusano da sè?...

— Giulio Boivin ci ha dunque traditi? - si chiese il magistrato spaventato.

Ruggero proseguì:

— Rischiarato perfettamente questo punto, ne rimaneva un altro da rischiarare egualmente: il movente che aveva spinto a commettere il delitto, ad assassinare il conte di Lagarde...

— E questo movente? - chiese Marcella tremante - lo avete trovato?

— Sì.

— Che era?

— Si trattava di strappare al conte la dichiarazione molto esplicita di una certa Maria Karnac, levatrice, dimorante nel borgo Saint-Luce, accusante una fanciulla della buona società di essersi sgravata di una creatura di sesso femminile, soppressa per ordine del padre e della madre non appena nata... Bisogna che vi dica il nome di questa giovane e del suo amante?...

— Noi non abbiamo che cosa fare di questi nomi, - replicò Marcella con impudenza - e disprezziamo certe calunnie...

Filippo annichilito, col sudore alla fronte, con la testa piegata, taceva.

— Sono calunnie? - ripetè Ruggero di Kerven pigliando una carta nell'incarto che si trovava vicino a lui. - Ne siete ben sicura? Ecco la dichiarazione della levatrice...

E metteva la carta spiegata, chiazzata di macchie scure, sotto gli occhi della contessa che la respinse con le due mani, balbettando:

— No... no...

Il giovane proseguì:

— Queste macchie, sono sangue... Sangue della vittima che veniva frugata per sottrarle la prova del delitto anteriore... Quella prova che voi avete avuto l'incomprensibile follia di serbare nelle vostre mani...

— E' falso!... Tutto ciò è falso - gridò Marcella in delirio.

— Tutto ciò è vero! Il delitto aveva dei testimoni. E' stato visto il signor di Kerven colpire il conte... Vi hanno vista aiutarlo a portare il cadavere fino alla sommità dell'argine donde lo spingevate col piede nella Marna... Ecco perchè voglio che sia fatta giustizia! Ecco perchè chiedo la revisione del processo di Giovanni Remy e di Paolo Giret, di questi innocenti che hanno pagato pei colpevoli!

— E' - balbettò la contessa - è per due morti che voi volete perdere due vivi, di cui uno porta il nome vostro?

— No - replicò l'evaso di Bressuire, avanzandosi con le braccia incrociate sul petto. - E' un vivo il quale vuole che Giovanni Remy sia vendicato! Ove è caduta la sua testa, cadranno le vostre!

— Ma chi dunque siete voi?

— Sono la vostra seconda vittima... Sono Paolo Giret...

— Paolo Giret - ripeterono i due complici spaventati.

— Sì, Paolo Giret, sfuggito dalla catastrofe di Bressuire e che nasconde il proprio nome da voi disonorato sotto quello di Leopoldo Romain! Ah, voi mi riconoscete adesso, giudice prevaricatore! Voi mi riconoscete, violatore della legge che rappresentavate e che dovevate difendere! E' suonata l'ora della rivincita; voi tremate innanzi a me, assassino, doppiamente assassino, che per salvare la vostra testa, avete fatto cadere quella dell'uomo onesto il cui sangue oggi vi dà le vertigini!

Filippo e Marcella si inginocchiarono.

— Grazia! Grazia!... - balbettarono essi.

La portiera di tappezzeria si sollevò.

Zim fece scorrere in mezzo al gran salone la poltrona del conte, dietro a cui apparvero Gabriella e Maddalena, Andrea Brestois, Roberto Dauphin e Modesta Pierrelay.

— I miserabili osano chiedere grazia! — esclamò il paralitico.

— Mio fratello! - si disse la contessa. - Siamo perduti. Egli sarà senza pietà!

— E osano chiedere grazia! - proseguì Alberto di Lussan il quale aggiunse indicando Roberto e Modesta: - Ecco quei di cui ancora ieri volevate fare i vostri complici pagando loro la morte della moglie e della figlia di Giovanni Remy! Tutti i vostri delitti sono conosciuti e io vi dico, come Paolo Giret: Bisogna che sia fatta giustizia!

Il giudice istruttore rialzò il capo.

— Che cosa volete da noi? - chiese egli.

— Sedete a questo tavolo e scrivete quanto vi detterò! - ordinò il paralitico.